Anno VII - N. 2211 - Lire 25 — Sabato 12 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 130 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700, Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5385. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE RIVENDICAZIONI AVANZATE DAI DIPENDENTI PUBBLICI

I RISULTATI DELLA GIORNATA DI SCIOPERO nelle versioni del Governo e dei sindacati

Una riunione del Consiglio dei Ministri - L'on. Scoca riassicura gli statali sulla volontà di attuare quanto prima l'auspicata riforma burocratica - Nessun incidente

Roma, 11

Stasera alle 17, tutti i Ministri si sono riuniti in consiglio a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Pella. Oggetto della riunione, l'esame dello sciopero proclamato dai dipendenti statali, delle Ferrovie, delle Poste, delle scuole, e dai dipendenti degli Enti locali. L'esame è apparso soddisfacente: da tutti i dati raccolti nei Dicasteri interessati è risultato, infatti, che lo sciopero ha avuto un andamento molto meno compatto e totalitario di quanto gli organizzatori prevedevano nel proclamarlo e di quanto tendono a dimostrare le cifre annunciate dalle organizzazioni sindacali.

Naturalmente, notevoli astensioni sembrano essersi verificate soprattutto fra i dipendenti delle Ferrovie, più fra il personale addetto al movimento che tra quello addetto agli uffici, ma allo sciopero è effettivamente non solo mancata la imponenza prevista, è mancata anche l'adesione pratica di moltissime migliaia di dipendenti. Nelle amministrazioni centrali, ad esempio, l'affluenza dei funzionari e degli altri dipendenti è stata in alcuni settori addirittura totale, in tutti gli altri molto elevata.

Il Ministro degli Interni ha riferito che anche nelle varie province la partecipazione al lavoro è stata assai più alta [illegible] In somma, non si può effettivamente parlare di sciopero riuscito, e laddove si siano verificate paralisi nei servizi pubblici, occorre tener presente che in taluni settori basta la carenza di qualche nucleo specializzato di lavoratori per bloccare l'attività più vasta, anche se tutto il rimanente personale sia al completo sul posto.

Il Consiglio dei Ministri ha ovviamente confermato che verranno prese misure «ad hoc» nei riguardi di coloro che si sono assentati «arbitrariamente» dal lavoro, ma ha altresì espresso la propria soddisfazione per la imponente prova di attaccamento allo Stato, quale oggi hanno offerto migliaia di dipendenti statali, nonostante dolorose incomprensioni e l'ingiusto rifiuto dato da alcune organizzazioni ad attendere la decisione del Parlamento. Infatti, il Parlamento deve ancor sempre discutere la famosa legge delega con suoi provvedimenti a favore dell'amministrazione e degli statali.

L'allusione alla CISL è qui abbastanza evidente: in ambienti governativi si nota, infatti, che la non riuscita completa dello sciopero prescindendo da un esame dei rapporti tra vertice e base dei sindacati, pone in termini non più dilazionabili il problema di una regolamentazione del diritto di sciopero, soprattutto per definire la procedura per l'esercizio di tale diritto, questione già da tempo all'esame del Ministero del Lavoro e che oggi il Consiglio dei Ministri ha affrontato in via preliminare. Finora il problema ha trovato strada difficile per l'opposizione dei dirigenti sindacali, ma si rileva che la CISL [illegible] dissimo successo, di astensioni totalitarie, con altissime percentuali, esprimendo il compiacimento ai lavoratori per la prova di compattezza; nè diverso sarà il tono della stampa socialcomunista di domani. Vengono non solo ampliate le cifre, ma si tace nel modo più assoluto sia sulle presenze al lavoro, di cui si è detto, sia dei vari servizi sussidiari e d'emergenza messi in atto dal Governo attraverso le prefetture e i reparti dell'Esercito. Basti pensare ai numerosi treni fatti regolarmente funzionare da reparti del Genio.

Anche la CISL, per ragioni ovvie, sottolinea la riuscita dello sciopero, deplorando che in taluni uffici sia stata condotta un'opera d'intimidazione: ma tende a mettere in rilievo la posizione «differenziata» dei Liberi sindacati a sciopero concluso. Infatti, questa sera negli ambienti dell'organizzazione libera, il cui Consiglio ha concluso i suoi lavori, si fa notare che la CISL ha voluto effettuare una dimostrazione di protesta per il fallimento delle trattative con il Governo circa alcuni emendamenti alla delega, dopodichè continuerà la sua battaglia in Parlamento in favore della legge delega stessa e per l'accoglimento degli emendamenti che ha proposto.

La CGIL, invece, con la sua posizione nettamente contraria alla delega, va assumendo un atteggiamento del tutto diverso sia in Parlamento sia con l'intenzione di ripetere gli scioperi dando loro un carattere di resistenza alle Camere. Peraltro, negli ambienti della CISL si rileva, a tale proposito, che senza i Sindacati liberi un secondo sciopero degli statali sa- [illegible] un decimo di quelli espletati all'ultimo momento per scongiurare lo sciopero, e cioè se tali tentativi fossero stati fatti in tempo quando noi della CISL facevamo tutti gli sforzi per determinare una soluzione pacifica del problema, lo sciopero odierno molto probabilmente avrebbe potuto essere evitato».

In serata il Ministro Scoca ha fatto ai microfoni della RAI le seguenti dichiarazioni: «Alla fine della giornata di sciopero dei dipendenti statali — ha detto — si deve constatare che i risultati non sono stati quali si poteva temere. Nei Ministeri e negli altri uffici centrali il lavoro si è svolto normalmente e la percentuale degli assenti è stata molto bassa. In alcuni Ministeri ed istituti la presenza è stata totale, mentre negli altri vi è stata una percentuale di assenze minima, che complessivamente si aggira tra l'8 e il 9 per cento. Per quanto riguarda i servizi pubblici a gestione statale, quali le ferrovie e le poste, non si è potuto evitare totalmente il disagio del pubblico, perchè, data la natura di tali servizi, le assenze, anche se non molto rilevanti, non hanno potuto non incidere sulla organizzazione del servizio. Il senso di responsabilità e l'attaccamento al dovere della grande maggioranza dei pubblici impiegati e, in particolare, di quelli più qualificati, ha prevalso sulle suggestioni che, come si è avuto ampio modo di dimostrare, non trovavano e non trovano riscontro nella realtà obiettiva della situazione.

«A nome del Governo — ha proseguito l'on. Scoca — rivolgo un vivo elogio a tutti gli impiegati, dal più elevato al più modesto, che in questa circostanza non hanno disertato il lavoro, tutelando così, non soltanto il prestigio delle istituzioni statali, ma anche la dignità stessa delle loro funzioni. Desidero assicurare i dipendenti dello Stato che il Governo continuerà nella sua opera intesa a realizzare, nel più breve termine possibile, quella riforma della pubblica amministrazione, sia negli ordinamenti, sia nel trattamento economico, che costituisce la legittima loro aspirazione e per la quale è assicurata anche la più larga comprensione da parte dell'opinione pubblica.

«In seguito alle mie sollecitazioni, ho avuto affidamenti che il disegno di legge sulla delega sarà portato all'esame della competente commissione del Senato nella prossima seduta. Durante lo svolgimento dei lavori parlamentari si continuerà nella messa a punto del programma per l'attuazione della delega; e voglio confermare ancora una volta che si darà precedenza al provvedimento concernente il trattamento economico».

A tarda sera, da informazioni pervenute al Ministero degli Interni si è appreso che nessun incidente è stato lamentato durante la giornata in seguito allo sciopero; solo a Milano è stato operato qualche fermo nei confronti di persone che tentavano di turbare la libertà di lavoro. Lo stesso Ministero ha reso noto che nelle Prefetture e negli Enti locali di 15 province non si è avuta alcuna astensione dal lavoro. Per quanto riguarda la attività nei Ministeri e nei vari uffici statali della capitale, su 37.326 impiegati hanno scioperato 3301, ossia l'8.84 per cento.

Nel settore ferroviario, infine, durante la giornata hanno funzionato circa trecento treni; dei 23.496 impiegati, 7 mila non si sono presentati al lavoro (33 per cento); tra i 138.870 componenti il personale viaggiante, gli scioperanti sono stati 55 mila, ossia il 34,6 per cento.

COLPO DI SCENA ALLA CAMERA

Respinto l'articolo sull'amnistia

Con il suo voto la maggioranza ha voluto opporsi al pericoloso allargamento dell'atto di clemenza provocato dalle estreme - Difficoltà sul terreno procedurale per superare l'insolita situazione

Roma, 11

Alla Camera dei deputati, oggi, colpo di scena. La votazione sul complesso del primo articolo del progetto di amnistia ed indulto, un articolo [illegible] successive votazioni parziali nei giorni scorsi, ha dato un risultato negativo: l'articolo uno è stato respinto con 282 voti contro 252, ed ora non si sa che cosa può succedere.

Il problema è sorto perchè [illegible]

L'on. MARTINO, che presiedeva la seduta, ha quindi dichiarato improponibile l'emendamento del deputato democristiano perchè — ha detto — riguarda la questione dei reati politici che la Camera ha già risolto [illegible]

[illegible]

«La discussione fu ampia, fu libera. Si ebbero — ha detto Pella — votazioni forse non sempre univoche nello spirito e nelle ragioni determinanti [illegible] sono state apportate.

«Nè io mi sento autorizzato in questo momento a dare un giudizio positivo o negativo sul contenuto intrinseco di tali variazioni che sono state molte e di significato diverso, anche perchè un tale giudizio in ogni caso significherebbe rinuncia da parte del Governo a quel rispetto che è dovuto alla natura particolarissima della discussione».

Pella ha quindi affermato che se, per ritornare alla proposta iniziale del Governo e allo spirito che determinò la presentazione fosse idonea la proposta dell'on. Preti, il Governo fin da questo momento si dichiara d'accordo con tale ordine di idee.

Che cosa succederà ora? Sorge infatti il problema di stabilire che cosa la Camera possa e voglia fare per l'ulteriore svolgimento della discussione sull'amnistia stessa, e oltre tutto come si possa riprendere l'esame di un principio che la Camera stessa con la votazione di questa sera ha praticamente respinto.

Ci si trova ora di fronte a due ordini di problemi: quello di carattere procedurale, che appare tutt'altro che semplice, e quello politico. Varie proposte sono state avanzate in aula dopo il voto, tra cui una dell'on. Preti per la formulazione di un articolo unico per demandare al Presidente della Repubblica la delega per la promulgazione dell'amnistia e dell'indulto. In definitiva nessuna decisione è stata presa e la seduta è stata rinviata al pomeriggio di domani.

Per domani mattina intanto sono stati convocati presso il Presidente della Camera i capi dei gruppi parlamentari per trovare una soluzione, sia sul piano procedurale che su quello politico, al delicato problema. Secondo il parere di autorevoli costituzionalisti, non sarebbe ormai più possibile alla Camera ritornare sulla decisione presa, che costituisce un rigetto chiaro ed esplicito del principio dell'amnistia. In tal caso non ci sarebbe altra via che attendere quelle che saranno le decisioni del Senato il quale potrebbe nuovamente inserire di propria iniziativa, attraverso articoli aggiuntivi, nel provvedimento disposizioni riguardanti l'amnistia.

I SONDAGGI AMERICANI PER IL CONTROLLO ATOMICO

DUE COLLOQUI DI BOHLEN con Molotov nella capitale sovietica

Al Ministro russo sono state esposte le linee generali del «piano Eisenhower» Previsto un incontro a Parigi fra Dulles e Pella sul problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen ha confermato di aver ricevuto istruzioni dal suo Governo nel senso di attirare l'attenzione dei dirigenti sovietici sulla gravità e sull'importanza del discorso pronunciato martedì scorso alle Nazioni Unite dal Presidente Eisenhower. L'Ambasciatore ha aggiunto di avere fatto una visita al Ministro degli Esteri sovietico Molotov lunedì scorso, e cioè un giorno prima che il Presidente degli Stati Uniti pronunciasse il suo discorso nel quale proponeva l'istituzione di un «pool» internazionale per l'energia atomica.

L'incontro di lunedì ha avuto luogo nel grattacielo del Ministero degli Esteri sovietico. L'Ambasciatore americano non ha fornito altri particolari.

A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato, rifiutandosi di fornire precisazioni sull'atteggiamento assunto da Molotov in seguito al passo di Bohlen, ha detto che, a giudizio del Governo americano, l'URSS non ha ancora risposto alle proposte di Eisenhower. Egli ha voluto in tal modo precisare che il Governo di Washington non giudica alla stregua di una risposta ufficiale le prime reazioni ufficiose e sfavorevoli della propaganda sovietica. Egli ha detto anche che «il piano Eisenhower» è ora allo studio del Dipartimento di Stato ed ha concluso affermando che è troppo presto per dire con esattezza quale forma il piano stesso potrà assumere.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato, che Bohlen si è incontrato con Molotov due volte, lunedì ed oggi. Nel colloquio di lunedì l'Ambasciatore richiamò l'attenzione di Molotov sul fatto che il discorso che il Presidente Eisenhower avrebbe pronunciato all'assemblea generale dell'ONU il giorno seguente avrebbe costituito «un'importantissima dichiarazione», mentre nell'incontro odierno egli ha insistito presso il Ministro sovietico «sull'importanza e la serietà della proposta del Presidente degli Stati Uniti».

Il Dipartimento di Stato ha dato specifiche istruzioni a Bohlen perchè questi possa impostare sul terreno diplomatico gli sviluppi alla proposta fatta in pubblico martedì scorso: fra queste istruzioni vi è quella di persuadere i «leaders» sovietici a compiere una completa esplorazione della proposta americana in discussioni riservate che potrebbero aver luogo alla sede dell'ONU. Di più si sa da buona fonte che Bohlen dirà anche che gli Stati Uniti sono disposti a tenere nella massima considerazione eventuali controproposte costruttive che i sovietici potrebbero fare in tale sede. Naturalmente una controproposta sovietica potrebbe essere di mantenere, almeno in un primo tempo, le trattative esploratorie sul livello più confidenziale delle Cancellerie, e non si ritiene che una controproposta del genere sarebbe rifiutata.

Dulles, Wilson e Humphrey, rispettivamente segretari di Stato, alla Difesa e al Tesoro, sono partiti oggi per Parigi dove parteciperanno alla riunione del Consiglio della NATO che inizierà i suoi lavori lunedì: Harold Stassen, amministratore della M.S.A., li seguirà domani o dopodomani col programma di una puntata in Turchia: non è escluso che Stassen interrompa all'andata o al ritorno il volo per fermarsi a Roma.

Questa riunione della NATO presenta dal punto di vista politico la caratteristica di cadere fra la riunione delle Bermude e l'attesa conferenza prevista per l'inizio di gennaio a Berlino: alle Bermude non si è combinato molto per quello che riguarda la ratifica della CED e oggi si ha conferma dell'informazione da noi raccolta alle Bermude che Bidault intende fare in sede di NATO una nuova proposta: ottenere dai tredici suoi alleati l'impegno di una alleanza cinquantennale come garanzia contro i pericoli di un riarmo tedesco e per facilitare l'approvazione dei patti che darebbero origine all'esercito europeo. Se si tiene conto che Bidault non è riuscito a ottenere una garanzia simile dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna, non si può considerare facile che gliela diano gli altri.

Dulles è partito deciso a insistere per la ratifica, con tutti i mezzi con tutte le sollecitazioni e pressioni possibili, ma anche data la incertezza derivata dalle imminenti elezioni francesi non è facile che egli riesca a qualche cosa di positivo.

Naturalmente Dulles si incontrerà con Pella e sappiamo che col Presidente del Consiglio egli vuole riesaminare il problema di Trieste. Questa sede di discussione è favorevole per l'Italia che a differenza della Jugoslavia fa parte del Patto atlantico. E' un vantaggio tattico, di atmosfera del quale bisogna certamente tener conto. Tuttavia non riusciamo ancora a vedere come alcuni informati ambienti americani stamane insistano nel dire che Dulles è partito per Parigi deciso a trovare, attraverso le discussioni con Pella, una via di soluzione per la questione di Trieste. Tutte le nostre informazioni confermano che il blocco alla soluzione è stato posto da Belgrado con la pretesa che alla Jugoslavia vengano affidati i poteri civili in alcuni comuni della Zona A nello stesso momento in cui, prima della conferenza a cinque, tali poteri verranno passati all'Italia per Trieste città.

Perchè Dulles riesca nell'intento attribuitogli dai circoli washingtoniani di trovare una soluzione durante la sua permanenza a Parigi, pare indispensabile che egli sia riuscito o riesca ad assicurarsi che Belgrado receda dalla posizione assunta. Questo non esclude tuttavia una possibilità: che Dulles e Pella studino la possibilità di attuare la dichiarazione bilaterale dell'8 ottobre indipendentemente da Tito: considerata la prudenza con la quale gli occidentali hanno agito dopo i primi discorsi di Tito, è una ipotesi da tener presente ma soltanto come ipotesi subordinata.

Si riconferma però che, se la esecuzione della decisione dell'8 ottobre fu ritardata di fronte alle minacce jugoslave, non vi è tuttavia alcuna intenzione di rivedere la decisione stessa nè di contestare il diritto dell'Italia a una sua applicazione in un termine adeguato.

Il linguaggio stesso del maresciallo Tito e dei dirigenti jugoslavi si va sempre più uniformando allo stile sovietico con le accuse all'Occidente di favorire una politica imperialista e di voler dettare la propria volontà alle Nazioni minori. Nell'atteggiamento di Tito e del Governo di Belgrado per la questione di Trieste si vanno sempre più identificando quei medesimi elementi che caratterizzano tuttora la posizione jugoslava nei confronti dell'intera collaborazione con l'Occidente, quella posizione che accetta gli aiuti occidentali come un debito per i servigi resi dai partigiani jugoslavi durante la seconda guerra mondiale rifiutando però ogni obbligo di controprestazione.

La preoccupazione statunitense è resa più acuta dall'approssimarsi della conferenza di Berlino, nella quale una situazione insoluta del problema di Trieste offrirebbe nuovi spunti dilatori o di interventi da parte della diplomazia sovietica. A questo riguardo vengono seguite con attenzione le varie attività diplomatiche del Governo jugoslavo non solo ad Atene e ad Ankara ma anche a Vienna, a Mosca e perfino a Nuova Delhi. In queste varie iniziative potrebbero ravvisarsi gli elementi di una politica autonomista jugoslava secondo le vecchie aspirazioni di Belgrado di porsi a capo di un blocco neutrale balcanico e danubiano in stretta collaborazione con gli esponenti degli altri blocchi neutrali. Così la Jugoslavia perseguirebbe anche nel campo politico quell'atteggiamento di autonomia che aveva già manifestato nel campo militare sottraendosi in effetti a quella collaborazione che sempre più rafforza i legami tra le Nazioni occidentali.

Il discorso tenuto da Pella al Senato è stato messo in buona evidenza dalla stampa americana e ha servito molto per mettere in chiaro davanti l'opinione pubblica di qui il fatto che è Belgrado a opporre difficoltà a catena e a chiedere una concessione dopo l'altra senza farne alcuna.

LEO REA

La guerra in Indocina

Sgomberata dai francesi la capitale del Thai

Saigon, 11

Le truppe dell'unione francese hanno ieri definitivamente evacuato la capitale del Thai, Laichau, sita 300 chilometri a nord-ovest di Hanoi. Prima di lasciare la città, le truppe hanno fatto saltare tutti i depositi di munizioni e tutti gli impianti militari.

Lo sgombero di Laichau era stato deciso qualche tempo fa dal generale Navarre, comandante in capo in Indocina, il quale era rimasto colpito dalle difficoltà inerenti a una difesa di questa località.

Il Vietminh, comunque, non ha ancora occupato il centro di Laichau.

La radio comunista del Vietminh ha sostenuto intanto oggi che i ribelli sono pronti a negoziare per porre fine alla guerra indocinese qualora la Francia rispettasse «la loro vera indipendenza». Altrimenti la lotta sarà proseguita fino alla vittoria finale.

RICEVUTI DA BEBLER gli Ambasciatori balcanici

Belgrado, 11

Le reazioni jugoslave al discorso pronunziato ieri dall'on. Pella al Senato sono improntate al pessimismo, pur senza dare luogo ad attacchi polemici troppo aspri. L'edizione serale della «Borba» afferma che «Pella ha fatto cadere tutte le illusioni e le previsioni ottimistiche fiorite nella stampa occidentale in seguito al ritiro delle truppe».

La questione triestina è dunque nuovamente in un vicolo cieco? Di questo debbono essersi preoccupati i «partners» della Jugoslavia nel patto balcanico, Grecia e Turchia, i cui rispettivi Ambasciatori a Belgrado si sono recati oggi separatamente dal Sottosegretario agli Esteri Bebler per esaminare la questione di Trieste alla luce degli ultimi avvenimenti.

Un nuovo progetto sembra affiorare intanto a Belgrado: tenendo presente che le due zone del T.L. sono etnicamente miste — secondo il Governo di Belgrado — una conferenza dovrebbe formulare statuti di autonomia per ambo le zone e riconoscere la funzione economica internazionale di Trieste. Non si parla più di immissione di funzionari jugoslavi nei villaggi sloveni della Zona A, ma come corrispettivo all'ingresso dei nuovi funzionari italiani si chiedono garanzie per le minoranze slovene nella stessa Zona A, le quali minoranze — dicono gli jugoslavi — «dovrebbero essere trattate come quelle italiane nella Zona B».

Misteriosa sospensione di quattro giornali di Mosca

Londra, 11

Quattro dei più importanti giornali sovietici, esclusa la «Pravda», non sono usciti ieri mattina. La stampa londinese ritiene che ciò sia avvenuto perchè le autorità governative hanno fatto pervenire l'ordine di soppressione di un articolo, quando era troppo tardi per rifare il giornale. Sembra, infatti, che solo la «Pravda» abbia l'attrezzatura necessaria per la rapida modifica dell'impaginazione.

LA VERTENZA DEL CONGLOBAMENTO

Confermato per martedì lo sciopero nell'industria

Le categorie escluse dalla manifestazione

Roma, 11

Le segreterie della CGIL e della CISL — ciascuna con proprio comunicato — hanno reso note, questa sera, le modalità di attuazione del prossimo sciopero generale nel settore dell'industria per la vertenza del conglobamento.

Viene anzitutto confermato che lo sciopero avrà inizio alle ore 6 del 15 dicembre e terminerà alle ore 6 del successivo giorno 16. Sono esclusi dallo sciopero i lavoratori dei seguenti settori: acqua, gas, panettieri, servizi sanitari, centrali del latte, raccolta e ricevimento del latte nelle aziende lattiero-casearie, RAI (la CISL, nel suo comunicato, esclude inoltre le tabacchine).

Per quanto riguarda le modalità degli altri pubblici servizi, i comunicati delle due Confederazioni concordano per i seguenti settori: autoferrotranvieri (servizi autofilotramviari urbani ed extraurbani) sei ore complessive di sciopero, suddivise in due turni: uno la mattina e uno il pomeriggio. Nelle ferrovie secondarie: un unico turno di sei ore. Autolinee e autotrasporti: sciopero dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 5.

Per le altre categorie di servizi pubblici le modalità sono state così fissate da ciascuna delle due Confederazioni: Elettrici, CGIL: i lavoratori della categoria parteciperanno allo sciopero con esclusione dei turni di lavoro strettamente necessari ad assicurare il funzionamento delle centrali e delle sottostazioni. Elettrici CISL: non parteciperanno allo sciopero i turnisti alle centrali di produzione, i cabinisti e gli addetti alle sottostazioni; gli addetti alle squadre di pronto intervento e quelli addetti alle squadre di vigilanza e sorveglianza degli impianti di pubblica illuminazione, nonchè gli addetti ai centralini telefonici. Tutti gli altri lavoratori ritarderanno di tre ore l'inizio del normale orario giornaliero di lavoro.

Telefonici, CGIL: i lavoratori delle società concessionarie effettueranno lo sciopero dalle ore 7 di martedì alle ore 7 di mercoledì 16, esclusi i turni di lavoro strettamente necessari per il funzionamento delle centrali automatiche.

Telefonici, CISL: tre ore di astensione dal lavoro, ad eccezione del personale addetto ai turni di sorveglianza delle centrali automatiche. Gli orari dei turni di astensione verranno stabiliti localmente.

Dipendenti Italcable, CGIL: sciopero dalle ore 7 alle 21 di martedì 15, esclusi gli addetti al servizio di sorveglianza centro-radio-trasmittente.

Dipendenti Italcable, CISL: astensione dal lavoro in due riprese, dalle ore 7 alle 10 e dalle ore 15 alle 18 di martedì 15 corrente. Il comunicato della CGIL, infine, informa che i lavoratori dello spettacolo limiteranno la loro partecipazione a 15 minuti di sospensione del lavoro.

Stasera anche la CISNAL ha deciso di aderire allo sciopero nel settore industriale.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI ADENAUER A PARIGI

SE NON SI RIARMA LA GERMANIA si dà partita vinta al comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Stamane è giunto all'aeroporto di Orly il Cancelliere tedesco Adenauer, ricevuto dall'Ambasciatore François Poncet. L'arrivo del Cancelliere è segnalato dalla stampa con particolare interesse. Si sa che Adenauer avrà due incontri con il Ministro degli Esteri Bidault per continuare le conversazioni sul problema della Saar.

La sua partecipazione al Consiglio d'Europa, le cui sedute si tengono al «Chateau de le Muette» e alle quali intervengono i delegati degli altri paesi partecipanti, fra cui il nostro Sottosegretario agli Esteri Benvenuti, appare ai giornali francesi un semplice pretesto per incontrarsi con il Ministro inglese Eden e il Segretario di Stato americano Foster Dulles per esporre loro ancora una volta il punto di vista tedesco sui vari problemi che possono formare oggetto di discussione a Berlino nella conferenza a quattro.

Prima della seduta del Consiglio d'Europa, che si è aperta alle 16, il Cancelliere tedesco è stato ospite a colazione della Associazione della stampa francese e straniera, dove ha fatto alcune interessanti dichiarazioni che gettano una chiara luce sull'atteggiamento della Germania occidentale nell'attuale momento internazionale. Adenauer ha subito toccato il tema della prossima riunione a quattro, dicendo: «Noi speriamo che la conferenza abbia luogo e che sia un successo. Me lo auguro come tedesco in quanto la questione della riunificazione della Germania dovrà essere discussa con diritto di priorità nella conferenza. E me lo auguro soprattutto nella speranza che la riunificazione possa avvenire in un clima di pace e di libertà».

Dopo tale dichiarazione, la quale dice abbastanza perchè debba essere maggiormente illustrata, Adenauer è passato a parlare di un problema che ai francesi ha sempre suscitato timori, quello del riarmo tedesco. A tale proposito egli ha dichiarato: «E' bene dire che la neutralizzazione della Germania significherebbe la vittoria del comunismo, la vittoria della Russia sovietica sull'Europa occidentale. Il potenziale bellico del blocco della libertà è più grande di quello del blocco orientale. Ma se i paesi dell'Europa occidentale con le loro grandi industrie dovessero cadere sotto la dominazione sovietica, il potenziale bellico orientale raggiungerebbe o forse supererebbe quello occidentale. Nessun paese europeo è in grado di impedire o di difendersi dalla conquista del continente che si ripromette l'Unione Sovietica. Gli uomini politici di tutti i paesi dell'Europa occidentale debbono abbandonare le loro illusioni. Bisogna che si decidano: o l'unione in un'Europa integrata e con essa la salvaguardia della libertà oppure rimanere nell'isolamento per divenire presto o tardi un satellite della Russia».

Adenauer è poi entrato nel merito del problema della difesa bellica, dichiarando: «Troppo si parla delle dodici divisioni tedesche le quali dovrebbero garantire la difesa dell'Europa. Per me lo scopo dell'esercito europeo è di creare una comunità permanente tra la Francia e la Germania e rendere per sempre impossibile una guerra tra questi due paesi, che sono vicini e che sono destinati a rimanerlo».

Oggi è rientrato a Parigi dalle Bermude Laniel.

BONAVENTURA CALORO

IL RITORNO DI CHURCHILL E EDEN A LONDRA

Un dibattito sulle Bermude annunciato per giovedì ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il Primo Ministro Churchill e il Ministro degli Esteri Eden sono rientrati oggi a Londra dalle Bermude, dopo un viaggio di circa quindici ore compiuto a bordo dello stratocruiser «Canopus», assieme al Presidente del Consiglio francese Laniel. Questi ha quindi proseguito, sempre a bordo del «Canopus», per Parigi. All'aeroporto di Londra Churchill è sceso coll'immancabile sigaro in bocca e un pacifico sorriso di soddisfazione sul volto roseo: calorosissimo è poi diventato il suo sorriso allorchè il vecchio uomo di Stato ha posato davanti ai fotografi nell'atto di stringere le mani al collega francese. Laniel ha risposto con un sorriso altrettanto caloroso.

Ci si domanda stamane a Londra che cosa si sarebbero detti Churchill e Laniel durante il loro viaggio a bordo del «Canopus» (e questo interrogativo era sorto naturalmente in seguito alle insistenti voci e notizie di attrito anglo-francese alle Bermude, di offese più o meno volontariamente fatte a Laniel, di irritante comportamento infine da parte di Churchill nei confronti dei francesi). Il sorriso dei due uomini di Stato ha voluto significare che fra Francia e Inghilterra — o almeno fra Laniel e Churchill — è tornato il sereno, e questo fatto è stato più tardi confermato esplicitamente da Laniel nelle dichiarazioni da lui fatte al suo arrivo a Parigi.

Diversi problemi attendono i «leaders» inglesi reduci dalle Bermude. Anzitutto quello di Trieste. Il portavoce del Foreign Office di fronte all'ultimo «no» di Tito alle proposte occidentali per Trieste (che ci sia stato questo «no» è ormai definitivamente confermato da fonte autorevole) ha preferito non fare più nulla e attendere il ritorno di Eden in persona per decidere quale deve essere il nuovo passo inglese.

Eden dovrà affrettarsi a studiare il problema giacchè il convegno di Parigi dei Ministri degli Esteri dei paesi firmatari del Patto atlantico lo attende. A Londra si ritiene che la questione di Trieste verrà ripresa in esame dagli stessi tre Ministri degli Esteri occidentali a Parigi la settimana prossima: la contemporanea presenza dei Ministri italiani potrà essere utile agli anglo-franco-americani nella loro disquisizione. Tutto sta a vedere se Tito voglia veramente l'accordo ed è questo principalmente che gli occidentali dovrebbero ora cercare di chiarire, una volta per tutte, a rischio se no di continuare a farsi menare per il naso chissà per quanto tempo ancora: dall'8 ottobre sono già passati più di due mesi.

Se Trieste è il problema di maggiore importanza per l'Italia che attende Eden, Churchill dal canto suo si troverà dinanzi il compito di aprire alla Camera dei Comuni il dibattito sulla conferenza delle Bermude. E' stato annunziato oggi che il dibattito avrà luogo giovedì della settimana prossima e Churchill pronuncerà il discorso introduttivo. E' certo che la Camera cercherà di ottenere da Churchill quelle notizie che nè la stampa nè il comunicato ufficiale hanno dato, e precisamente che cosa sia successo di quelli che erano i piani e progetti originari dello stesso Premier (l'incontro dei Capi di Stato, «nuova Locarno»), e quali decisioni precise siano state raggiunte in merito al problema della collaborazione anglo-americana alla CED e alla linea da seguirsi durante le future trattative con i russi a Berlino.

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

PICCOLA STORIA DI UN MEMORIALE

UN GIORNALE romano di ieri pubblica la parte conclusiva del memoriale sui nostri problemi presentato a suo tempo da tre liberali al Capo del Governo on. Pella, in un incontro a Milano. I lettori ricorderanno che, sia del memoriale che dell'incontro, i nostri giornali diedero ampia notizia, con titoli vistosi, essendo nostra tradizione e nostro vanto accompagnare con ampio rilievo tutte le manifestazioni che mirano a creare una sempre più stretta collaborazione costruttiva fra Trieste e Roma. Il memoriale, infatti, che ci era stato recapitato con preghiera di valorizzarlo, sembrava dedicarsi interamente ai problemi economici della città, in previsione del suo inserimento nella vita nazionale. Si trattava, invece, di un testo purgato, anzi decapitato. Essendoci stato favorito da autorevoli ambienti romani il documento nella sua integrità, dovemmo, con non poca sorpresa, constatare che il suo vero scopo risultava solo apparentemente economico; in realtà il documento mirava a dare un quadro politico della città e delle presunte correnti che ne avvelenerebbero l'ambiente, con grave pregiudizio per il suo avvenire; un quadro, su per giù, eguale ai luoghi comuni di cui si giova certa stampa antinazionale per dipingere Trieste sempre sul punto di far rinascere il fascismo, il nazismo e i loro fondatori.

Un'antica filosofia ci aiuta a inviare, di solito, al cestino certe miserie, che, al tirar delle somme, si rivelano soltanto passeggeri pettegolezzi, frutti di malesseri personali che il tempo guarisce. Non saremmo perciò venuti sull'argomento se la pubblicazione del foglio romano non ci avesse tirato — sia pure indirettamente — in ballo. Infatti, nelle «considerazioni di carattere generale» del memoriale — che non figurano nel testo addomesticato fornitoci — a un certo punto si legge: «L'atteggiamento ambiguo della monopolistica stampa triestina, denuncia chiaramente le intenzioni aggressive di questi gruppi (cioè dei gruppi «nazi-fascisti») ecc.». Ora, dato che a Trieste non vi sono che tre quotidiani: due nostri, e il terzo appartenente a una corrente politica, che spesso e volentieri dà dell'ambiente triestino una configurazione quasi identica a quella tracciata dal memoriale in parola, l'allusione risulta evidente: il «mopolismo» deplorato siamo noi!

«Ambiguo» il nostro atteggiamento? Che significa questa pretenziosa affermazione buttata là, con tanto sussiego stilistico, come una sentenza che tutti accettano, e che perciò non è necessario dimostrare coi fatti? Forse perchè non siamo disposti ad ammettere che i tre firmatari di questo sciagurato documento non sono la collettività dei liberali di Trieste, e che, comunque, non risultano i soli che abbiano diritto a considerarsi «esponenti qualificati della cittadinanza»?

E' evidente che ci troviamo di fronte a un caso psicologico di autosuggestione. Ciò capita a chi sproposita nel valutare la propria personalità. Conosciamo molti liberali triestini; essi non hanno una concezione così esclusivista dei loro meriti e dei loro mandati. I liberali si rendono conto che ci sono altri partiti italiani egualmente qualificati dai liberi suffragi a esercitare una funzione politica direttiva, a incominciare dal più forte di tutti, la democrazia cristiana, in cui il Governo nazionale e il Municipio hanno la loro reale matrice.

I partiti sono il tessuto connettivo dell'Italia democratica. Lo abbiamo affermato e provato coi fatti in mille occasioni. Ai partiti democratici triestini abbiamo dato prove di solidarietà nella lotta che nessuno può ignorare, tanto meno i liberali. Della nostra italianità integrale, senza livori, senza personalismi e senza sottintesi, crediamo di non dover dare una dimostrazione illustrativa. E allora? Che cosa significa questa accusa di «ambiguità» rivoltaci per le vie traverse di un memoriale?

Veniamo al «monopolismo della stampa». Se i firmatari lo vogliono combattere, indicheremo loro un modo piuttosto facile. Facciano un giornale a proprie spese, e se lo taglino di loro gusto. Ma rinunzino a inventare frottole, nella speranza di sorprendere la buona fede degli ignari, magari con il segreto disegno di tirarli ad imprese che noi potremmo magari augurarci, almeno per qualche opportuno paragone.

Da quando esistono, i nostri giornali hanno difeso, valorizzato, sostenuto nelle idee e nelle persone, la politica democratica di Trieste. Abbiamo scritto migliaia di articoli costruttivi e polemici per il diritto della nuova Italia alla annessione del Territorio Libero. Non ci siamo mai illusi di accontentare tutti. Siamo uomini e quindi soggetti a sbagliare. La storia, poi, ci insegna che anche i tempi in cui il «leader» della politica triestina — allora fortunatamente unitaria — si chiamava Felice Venezian, per certi «incontentabili» il vecchio «Piccolo» non era mai abbastanza liberale. E per questo era nato un altro giornale degnissimo, che si chiamava «L'Indipendente». E' un grande esempio quello che indichiamo ai firmatari del memoriale. Se ne servano! Ma non ricorrano a sciocche menzogne e a basse invenzioni come quella delle nostalgie nazifasciste, che noi non sentiamo nè abbiamo intenzione di scaldare. I nostri giornali sono al servizio di Trieste e dell'Italia, nulla chiedono e nulla vogliono, nè dai partiti, nè dal Governo, nè dai gruppi locali, nè da quelli nazionali. Amministrano la loro indipendenza con grande larghezza e comprensione. Non hanno antipatie da sfogare, nè favori da chiedere per le persone che li amministrano e compilano. Il nostro «slogan» quotidiano suona così: la politica si fa coi vivi e non con le casse da morto. Per istinto respingiamo le suggestioni di un passato, contro i cui ritorni — se non fossero mera fantasia di gente inguaribilmente rancorosa — saremmo i primi a combattere.

Ogni volta che i partiti democratici — compreso il liberale — sono scesi in lizza per la conquista nazionale del Comune, siamo stati al loro fianco, sostenendo con il massimo entusiasmo i più pesanti e i più fruttiferi compiti delle campagne elettorali. Abbiamo dato la nostra opera senza «ambiguità» (parola ignota al nostro vocabolario), con interventi polemici in tutte le direzioni, puntando soprattutto ai risultati che, se sono stati soddisfacenti, via, è pure anche un poco per opera nostra.

Del resto, i triestini conoscono il diritto e il rovescio delle cose meglio di noi. Ciò spiega perchè questi nostri giornali sono considerati lo specchio e la forza della sempre più alta spiritualità cittadina che tutta l'Italia ammira, spiritualità aliena da nostalgie antistoriche, viva, combattiva, cavalleresca e generosa come ai tempi della perfetta unione di tutti gli italiani contro il dominio straniero.

Insomma il nostro «monopolismo» è in buona compagnia. E questo ci basta!

Il traffico con la Zona B sarà riaperto il giorno 20?

Si è diffusa ieri a Capodistria la notizia che le autorità jugoslave riapriranno i posti di blocco della Zona B il giorno 20 dicembre. Altre voci in precedenza indicavano invece la data del 15 dicembre. Da notarsi che entrambe le date coincidono con quelle fissate per l'ultimazione del ritiro delle truppe dal confine italo-jugoslavo e dalla Zona B. Poichè è stato ora definitivamente deciso che i movimenti delle truppe saranno completati per il giorno 20, è molto probabile che per tale giorno almeno sarà normalizzato anche il traffico con la Zona B.

Provvidenze per le lavoratrici in stato interessante

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 34, andrà in vigore il nuovo regolamento per il trattamento medico ed economico delle lavoratrici dipendenti da imprese private, nel periodo di gravidanza e dopo il parto. L'assistenza alle lavoratrici madri è stata, come noto, migliorata con le disposizioni dell'Ordine n. 55 dello scorso aprile, delle quali il nuovo regolamento costituisce parte integrante.

L'AGITAZIONE NAZIONALE DEI DIPENDENTI STATALI

Sciopero compatto: 99.3 per cento

Treni, poste, telegrafi, scuole e uffici pubblici

[illegible]

Il piano di lavori della Provincia per il 1954

Abbiamo già segnalato il programma di lavori d'interesse pubblico che l'amministrazione della Provincia si appresta ad eseguire nel prossimo semestre, in primo luogo quelli concernenti l'ampliamento e la sopraelevazione della sede del Liceo scientifico «Oberdan» in via Veronese, nonchè lo aumento della capienza di postiletto presso i reparti «osservazione» all'Ospedale psichiatrico.

Vanno segnalate ancora le opere comprese nel piano di lavori per il 1954, che la Provincia ha chiesto siano inclusi nel bilancio semestrale del G.M.A., di prossima approvazione a Roma. Vi figurano la rettifica della strada provinciale del Carso nell'abitato di Prosecco (lavoro che comporta 30 milioni di spesa), la costruzione di una scogliera di protezione lungo la strada di Muggia, presso il rio Ospo (5 milioni), la sistemazione e bitumazione, nonchè la correzione di una curva della strada provinciale della Rosandra (6 milioni e 700 mila lire); la costruzione di una palestra per l'Istituto «S. Laghi» (12 milioni); di una torre di manovra presso la Caserma dei vigili del fuoco di Muggia (8 milioni); lavori di sistemazione della strada di Chiampore (5 milioni), la continuazione, secondo lotto, del nuovo muro di cinta dell'Ospedale psichiatrico provinciale (5 milioni). Altre opere minori riguardano le installazioni di impianti di riscaldamento al Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio, all'Istituto Tecnico «Da Vinci»; lavori di completamento dell'Istituto provinciale per minori «S. Laghi»; restauri e riparazioni di ambienti, facciate e cortili di vari edifici della Provincia, nonchè minori lavori stradali nella zona di Muggia.

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Trieste, invita i soci disoccupati a presentarsi entro il 15 c. m. presso la segreteria, in via del Pesce 4, per comunicazioni.

† Antonietta Premuda
ved. PREMUDA

all'età d'anni 89, munita dei conforti religiosi, raggiungeva la sera del 9 corr. gli adorati suoi figlioli nel riposo eterno.

La piangono il genero avv. ANTONIO COSULICH, la nuora ERMENEGILDA HOEHN ved. PREMUDA, i nipoti BATTISTINO PREMUDA, MERCEDES PREMUDA in PIETROBON, IRMILI PREMUDA in RIZZO, coi rispettivi consorti, i pronipoti e i parenti tutti.

La tumulazione delle care spoglie è avvenuta ieri.

I familiari tutti ringraziano nel modo più sentito il caro amico dott. Lamberto Gladuli per la sua solerte ed affettuosa assistenza.

Trieste, 12 dicembre 1953

† Addì 10 corrente spegnevasi munita dei conforti religiosi

Lucia ved. Fragiacomo
nata ZECCHINI - d'anni 82

Ne dànno l'annuncio i figli, la sorella, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore per le esequie alla chiesa dei Salesiani.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, l'11 corr. si spense, munita dei conforti religiosi,

Giovanna Minca

La piangono le figlie, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 15.30, da via Giuliani 33.

La FIGLIA e i congiunti di

Olga Crassovez
ved. DECILIA

ringraziano commossi quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

ERRATA CORRIGE
Nell'avviso mortuario di

Domenico Calebotta

pubblicato il 6 corr., è stata omessa la parentesi che precisava la assenza soltanto dei due figli nominati.

UN PROVVEDIMENTO CHE SUSCITERA' LEGITTIMI MALUMORI

ASSEGNATE AI POLIZIOTTI le casette di via Bonomea

Uguale sorte è forse riservata agli alloggi di via Cumano e di Villa Giulia - Che cosa farà la commissione unica? Bisognava applicare per lo meno un criterio proporzionale

Famiglie di poliziotti hanno occupato ieri parte delle casette di via Bonomea, in Gretta, recentemente lasciate libere dagli alleati. Le notizie dei giorni scorsi circa l'intenzione degli alleati di assegnare tali alloggi alla Polizia, corrispondevano dunque pienamente al vero. Eguale sorte avranno le abitazioni sgomberate in via Cumano a Rozzol, e fors'anche quelle di Villa Giulia: per ora si parla di centosessanta alloggi assegnati alla Polizia, ma potrebbero diventare trecento e più. Un'opportuna parentesi: la Polizia comunque non toccherà i 52 alloggi (12 a Roiano Verniellis-Cologna e 40 a Opicina-Campo romano) per i quali è stato rivolto invito di concorrere alle assegnazioni a tutti i privi di alloggio.

Per quanto concerne le assegnazioni ai poliziotti, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta. Ci consta che gli alleati — i quali avevano già virtualmente fatto consegna delle case all'Intendenza di Finanza — si sono semplicemente ripresi il possesso delle chiavi, passandole poi, per un'evidente intesa tra il comando militare e quello della Polizia, a una commissione espressamente costituitasi nella P.C. per l'assegnazione degli alloggi agli agenti.

Il provvedimento non mancherà di suscitare meraviglia e risentimento tra le migliaia di famiglie prive di alloggio; meraviglia e risentimento che già sono stati espressi dal Consiglio comunale la settimana scorsa, allorchè s'erano raccolte le prime voci sulle intenzioni degli alleati. I poliziotti non devono fraintendere il significato della protesta, che è dettata soltanto da un principio di equità e dal desiderio di veder rispettata la legge in questa delicata materia. Le case non sono proprietà degli alleati, ma del demanio statale. I militari come tali avevano il diritto di occuparle in base ad atti di requisizione, ma non possono disporre a favore di terzi, decisione questa che spetta alle autorità amministrative del G.M.A. Per le famiglie dei poliziotti, sinora ha provveduto la commissione unica per l'assegnazione degli alloggi, alla stessa stregua della generalità dei richiedenti una abitazione.

La commissione, che di recente ha assegnato oltre duecento alloggi costruiti dall'I.A.C.P. (e tra gli assegnatari sono parecchi i poliziotti), contava di poter disporre anche delle abitazioni lasciate libere dagli alleati per assegnarle, prima dell'inverno, alle numerose famiglie che tuttora vivono in condizioni disagiatissime, le quali facevano ormai conto su tale possibilità di sistemazione.

Vien da chiedersi il perchè di tanta prodigalità a favore della Polizia, soprattutto perchè il provvedimento contrasta con il principio, sin qui sostenuto proprio dagli alleati e dal col. Foden in particolare, che una sola commissione — quella espressamente nominata dal G.M.A. — doveva provvedere all'assegnazione di tutti gli alloggi costruiti con finanziamenti statali e ciò senza discriminazioni di sorta. Che farà la commissione unica? Escluderà dalle future assegnazioni i poliziotti, come già è stato ventilato?

Quanto meno si doveva però usare un criterio proporzionale, e assegnare alla Polizia solo una parte delle abitazioni sgomberate e mettere a disposizione della cittadinanza il resto. Si è ancora in tempo per farlo; ma necessario è anzitutto che le autorità precisino chiaramente cosa si intende fare di tutto il complesso delle abitazioni già occupate dai militari. S'è detto prima, ad esempio, che i 52 alloggi di Cologna e di Opicina non saranno occupati dalla Polizia, ma bisogna ricordare che su di essi gli alleati hanno pure posto una sospensiva, forse per rioccuparli con le loro famiglie, questo o il prossimo mese. La cittadinanza ha insomma diritto di sapere se può o meno far conto su quelle centinaia di abitazioni.

Le assemblee della D.C.

L'assemblea della sezione di Roiano della Democrazia cristiana ha aggiornato i suoi lavori alle 18 di oggi. Durante questa seconda e conclusiva fase dei lavori, dalle 18 alle 20, si terranno pure le votazioni per l'elezione dei dirigenti sezionali e dei delegati al congresso provinciale.

Le conferenze

✦ Questa sera, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala di lettura della Biblioteca civica il dott. Aldo Tassini parlerà sul tema: «Il Consiglio comunale di Trieste in difesa dell'italianità durante la dominazione austriaca».

✦ Alla Congregazione mariana professionisti, questa sera, alle 19.30, continuando il corso di studi mariani, il rev. Padre G. Cuffariotti S. J. terrà una conversazio- [illegible]

Incompleta la scena per l'assenza dei gangsters

[illegible]

In otto anni di occupazione militare crediamo sia questa la prima volta che simili misure precauzionali vengono prese per operazioni del genere. Si sarà trattato indubbiamente di un rilevante importo (pare più di cento milioni di lire), ma non certamente il maggiore prelievo avvenuto presso le Banche cittadine da parte di pubbliche amministrazioni e di privati; di norma però si usa in casi del genere la massima discrezione, in modo che le operazioni passano del tutto inosservate.

Il Circolo femminile «A. Garibaldi» invita gli iscritti al P.R.I. di notificare i loro bambini per i pacchi della Befana. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 19 corrente. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20.

I collegamenti ferroviari fra l'Austria e Trieste

[illegible]

Falso allarme

Allarmati dal fatto di non vedere da due giorni la signora Paola Gaetani, sui cinquant'anni, gli inquilini di via Cunicoli 10, dov'ella abita, chiamavano ieri la P. C. I poliziotti hanno fatto a loro volta intervenire i pompieri, i quali, a mezzo di una scala, hanno raggiunto una delle finestre dell'abitazione della Gaetani, che occupa un alloggio al I piano, e sono penetrati nell'appartamento. Era deserto. Evidentemente la signora dev'essersi allontanata da Trieste per visitare qualche parente.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con il 20 dicembre avranno inizio i soggiorni invernali a turni settimanali continuati con base all'Albergo Maria di Ortisei in Val Gardena. Gite di Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno a Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Dal 24 corrente in poi soggiorni settimanali a Corvara. Per Natale e Capodanno brevi soggiorni a S. Vito (Cortina) e Ugovizza (Rif. Nordio). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede — via Milano 2, telef. 52-40 — dalle 19.30 alle 21.

Corse attraverso la via senza badare ai veicoli

Per raggiungere la mamma che la stava chiamando per la cena, la bambina Amalia Battista, di 9 anni, abitante con i genitori in via Farneto 22, iersera verso le 19, lasciava una sua piccola amica con la quale stava chiacchierando, e di corsa si slanciava attraverso la strada. La bambina non badava al sopraggiungere della Vespa guidata da Benito Dainese, di 27 anni, abitante in via Galatti 16, e con sul sellino posteriore il meccanico Sergio Pahor, di 22 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1288. Il Dainese ha cercato invano di evitare l'investimento, e sebbene avesse sterzato la motoretta ha urtato la bimba, atterrandola, e a sua volta si è rovesciata. Il Dainese è rimasto incolume, mentre il suo amico ha riportato delle ferite. La piccola Amalia, oltrechè dal Dainese, è stata soccorsa da una sua zia, Eufemia Visobeiio in Collini, di 40 anni, mentre il Pahor s'avviava da solo verso l'ospedale. Subito dopo l'incidente è sopraggiunta un'auto privata, il cui conducente si è offerto di trasportare bambina e zia all'ospedale. La macchina si è messa in moto, e il Dainese, per sincerarsi delle condizioni dell'investita e di quelle del suo amico, l'ha seguita verso l'ospedale. La piccola Amalia, che ha riportato contusioni escoriate alle gambe e alla coscia sinistra, è stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni, e il Pahor, il quale presenta contusioni escoriate alle braccia e alla coscia sinistra, in tre giorni. Dopo le cure entrambi hanno potuto rincasare.

Verso le 22.30, l'elettricista Paolo Cavezza, di 26 anni, abitante in via Marconi 2, percorreva con la sua motocicletta «Macchi» il viale D'Annunzio, in direzione di Largo Barriera Vecchia. Il motociclista si stava avvicinando allo stabile n. 30 quando è andato a sbattere contro la «Lancia Ardea» TS 4857 che, alla guida del proprietario, signor Paolo Mari, di 40 anni, abitante in via Settefontane 62 B, si stava avviando per iniziare una conversione a sinistra. Il Cavezza è stramazzato al suolo, ferendosi leggermente in più parti del corpo. E' stata chiamata la CRI, ma nel frattempo sul luogo dell'incidente sopraggiungeva un'auto privata, il cui conducente si offriva di trasportare il ferito all'ospedale. Il Cavezza, che ha riportato una piccola ferita lacerocontusa al temporale sinistro, contusioni alla coscia sinistra e alle gambe, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni. Entrambe le macchine hanno subito danni di una certa entità. Dopo i rilievi assunti dalla Polizia del Traffico, gli agenti intervenuti hanno provveduto a trasportare la «Macchi» nell'autorimessa della loro sezione, in via dell'Annunziata.

Con l'aiuto di due o tre colleghi, il manovale Giordano Bissi, di 27 anni, abitante in via Rota 12, stava trasportando, verso il mezzogiorno di ieri, un massiccio blocco di ferro grezzo attraverso un reparto dell'ILVA. Camminando a ritroso, il Bissi finiva con l'incespicare e, perduto l'equilibrio, cadeva a terra, riportando la sospetta frattura del piede destro. E' stato ricoverato all'ospedale.

✦ ASTERISCHI ✦

CULLA

La famiglia Urbanis è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un vivace maschietto a cui è stato imposto il nome di Roberto. Auguri e felicitazioni alla gentile mamma, Annamaria, al papà, Umberto, e alle sorelline del neonato.

ALLA «GINNASTICA»...

... questa sera dalle ore 21 alle 24, trattenimento danzante per soci ed invitati. Vi possono accedere anche gli studenti muniti di regolare invito.

ORE DELLA CITTA'

★ Con Ordine n. 137 il G. M. A. ha dichiarato opera di pubblica utilità e di urgente e indifferibile necessità, la costruzione di una linea elettrica dalla cabina di trasformazione di Zaule alla linea elettrica Rozzol-Ospo, nei pressi della «Mattonaia» di S. Dorligo

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 11.2; pressione 771.8 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 13.4.

Oggi: S. Amalia. — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 11.30, tramonta alle 23.5.

Maree: OGGI: bassa ore 8.10, cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 12.55, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 19.20, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — Difensori della libertà, a cura di Cesare Spellanzon: 1) «Leonida» — racconto sceneggiato — Dizioni di prose e poesie; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Cergoli; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «L'Albergo del Buon Riposo», tre atti di S. Greiner e Ph. Boniera; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Nostre possibilità nel quadro economico sud-africano» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.30: Dolce e amabile; 21: «Norma», di Vincenzo Bellini — Registrazione effettuata il 19 novembre 1953 dal Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: «La campana sommersa», opera in quattro atti, musica di Respighi; atto primo; 18.30: Fisarmonicista Gervasio Marcosignori; 19: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera; 21: «Girotondo infernale», radiodramma di A. Charmel; 21.45: Orchestra Petralia; 22.15: L'oro del Reno, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 13.30: Trio Carosone; 14: Orchestra Xavier Cugat; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Musica per banda; 15.30: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, varietà; 21: «Norma», tragedia in quattro atti, musica di Vincenzo Bellini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: prima rappresentazione di «Andrea Chenier» di U. Giordano. Abbonamenti turno A ogni ordine di posti.
TEATRO CANTIERI (Via S. Francesco 5). Domani ore 16.30: «Casa di bambola».

ROSSETTI. 16.30: «Il complice segreto», con Joel McCrea, Barbara Hale. Un dinamico, avvincente technicolor Universal. Precede Incom: «Premio Nobel per la pace». Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», un colossale technicolor Metro, con Stewart Granger, Deborah Kerr Ult. 22. Ambiente riscaldato.

EXCELSIOR. Domani ore 9.45 e 11.15 mattinata con «Bongo e i tre avventurieri», l'ultimo technicolor di Walt Disney. Ingresso lire 100.

NAZIONALE. 16: «Letto matrimoniale», con Rex Harrison, Lilli palmer. Da un successo teatrale un trionfo cinematografico. Ediz. Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Totò, De Filippo, Fabrizi e Lea Padovani nel loro ultimo grande successo: «Una di quelle». Vietato ai minori. Segue Incom 1026 con la partita Inghilterra-Ungheria.

ARCOBALENO. 15.30: «Il corsaro», magnifico technicolor con Louis Hayward e Patricia Medina E' un film Ceiad. Segue Settimana Incom 1025.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La roccia di fuoco», in technicolor con Lew Ayres, Marylin Maxwell. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: «Operazione Z» con Robert Mitchum, Ann Blyth. Un sensazionale RKO. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: Renato Rascel, Valentina Cortese, Paolo Stoppa nel Ferraniacolor Fox: «La passeggiata».

CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone). Ultimo giorno.

ALABARDA. Domani dalle 10.30: mattinata dei piccoli con i celebri burattini di Fiorello.

ARISTON. 16.30: «L'inferno bianco», lo spettacolare ed avvincente technicolor Metro in una magnifica vicenda d'amore e di emozioni, con Stewart Granger, Wendel Corey e la bella Cyd Charisse. Precede attualità.

ARISTON. Domani mattinata per grandi e piccini col magnifico e divertente technicolor: «I viaggi di Gulliver».

ARMONIA 15: «Il magnifico scherzo», divertentissimo. C. Grant, G. Rogers. Grande debutto della Comp. «La Triestina» De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», con S. Pampanini, A. Sordi, F. Interlenghi, C. Greco, D. Scala, E. Viarisio. Superproduzione Minerva. Film in Ferraniacolor.

GARIBALDI. 15.30: «I banditi di Poker Flat», con A. Baxter, D. Robertson, M. Hopkins.

IDEALE. 16: L'insuperabile S. Granger in «Sarabanda tragica», un capolavoro in technicolor.

IMPERO. 16: Mario Lanza nel technicolor musicale M.G.M.: «Da quando sei mia».

ITALIA. 16: «Marito per forza», un brillante film Metro, con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.

MARE. 16: «La nemica», il dramma di Niccodemi che commosse e entusiasmò le platee, con Elisa Cegani e Frank Latimore. Segue Cinesport con la partita Inghilterra-Ungheria.

MODERNO. 16: «Modelle di lusso», un technicolor Metro con Kathryn Grayson, Howard Keel, R. Skelton.

SAVONA. 15: «Perdonami!», un autentico capolavoro con Raf Vallone, Antonella Lualdi e Tamara Lees.

VIALE. 16: «Essi vivranno», con Humphrey Bogart, June Allyson. Metro. Locale riscandato.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: il capolavoro di Walt Disney in technicolor: «Pinocchio». Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «L'uomo, la bestia, la virtù», Totò, Orson Welles, Vivianne Romance. Tratto dalla commedia di Pirandello. Gevacolor Paramount. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Spettacolare avventuroso technicolor Columbia: «L'isola dell'uragano», con John Hall, Marie Windsor.

BELVEDERE. 16: «Sua Altezza si sposa», un brillante technicolor Metro, con J. Powell, P. Lawford e F. Astaire.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Vacanze al Messico», spettacolare, entusiasmante technicolor musicale con W. Pidgeon, Jlona Massey, José Iturbi, Jane Powell, Xavier Lugat e la sua orchestra. Enorme successo.

MARCONI. 16: «Attanasio cavallo vanesio», brillante rivista in Ferraniacolor, con Renato Rascel.

MASSIMO. 16: «Passione selvaggia», la più grande interpretazione di Gregory Peck in un grande film d'avventure.

NOVO CINE. 15.30: «L'uomo tranquillo», con John Wayne e Maureen O'Hara, per la regia di John Ford. Technicolor.

ODEON. 16: «Fernandel e le donne», con P. Burost e G. Baudin. Segue interessante attualità.

RADIO. 16: «Il giuramento dei Sioux», un eccezionale film in technicolor con Charlton Heston e Susan Morrow.

VENEZIA. 15.30: «Il principe e il povero», un film indimenticabile di grande successo, con Errol Flynn e Claude Rains.

SPETTACOLI

Mirella Zuccarini alla Società dei Concerti

Mirella Zuccarini ha suonato iersera per la prima volta alla Società dei concerti, presentando un programma di forte impegno musicale: nella prima parte un «Preludio e fuga» di Bach e «Preludio, corale e fuga» di Franck; nella seconda i poetici Momenti musicali op. 94» di Schubert e la smagliante «Fantasia baetica» di De Falla. Ma bisogna dire che meglio di ogni altro brano ha suonato un «Notturno» di Chopin, eseguito fuori programma.

Mirella Zuccarini, allieva di Carlo Zecchi e di Alfredo Casella, ha indubbiamente una notevole sensibilità musicale, che si estrinseca in un evidente senso del colore. Quel che le fa difetto è l'ordine esteriore, la capacità quindi di esporre la frase musicale sempre con chiarezza, di farne risaltare la continuità logica e poetica. Così la fuga bachiana ha risentito di un eccessivo acceleramento dei tempi, mentre il corale di Franck ha avuto momenti di troppo largo abbandono. Ciò che non è avvenuto in Chopin, reso con continuità di canto, con lirica lievità, con sfumature coloristiche disposte con maturo orientamento. Interpretazione che ha ripagato di qualche monotonia dei «Momenti musicali» e del gioco ritmico non sempre scattante della «Fantasia baetica». Il pubblico, piuttosto numeroso, ha seguito la pianista con fervore di consensi, costringendola a concedere tre fuori-programma.

g. d. F.

Debutto del GAAD «Due maschere»

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la compagnia di prosa del G.A.A.D. «Due maschere» del Circolo Enal-Magazzini Generali presenterà, nella sala dell'Auditorium del G.M.A., i tre atti unici «La medicina di una ragazza malata» di P. Ferrari, «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov per la regia di U. Giorgomilla, e «La cavalcata al mare» di J. M. Synge, la cui regia è stata assunta dal dott. Spiro Dalla Porta Xydias. Vendita biglietti alla biglietteria centrale (Galleria Protti). Domani diurna, alle 16.

"Casa di bambola" al CRDA

Domani con inizio alle ore 16.30, il «Piccolo teatro della prosa» replicherà la commedia di Ibsen «Casa di bambola», con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazione. I biglietti si possono acquistare alla Galleria Protti n. 2 (biglietteria centrale), alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

"Musica nell' aria"

Presentato dalla sezione musicale del Circolo studenti medi, avrà luogo domani, alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il preannunciato spettacolo «Musica nell'aria», fantasia comico-musicale in due tempi. I biglietti sono in vendita presso la segreteria del Circolo, via Trento n. 2, presso il bar e al bar Giorgini la sera dello spettacolo. Il ricavato andrà a favore dell'Assistenza scolastica.

AL TEATRO VERDI

Stasera "Andrea Chénier" domani ultima di "Macbeth"

Questa sera al Verdi, alle 20.30 (si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala), prima rappresentazione di «Andrea Chénier» di Umberto Giordano, in turno di abbonamento «A» S'inizia stamane la vendita dei biglietti per i posti di gallerie e loggione.

Domani, alle 16, in turno d'abbonamento «D» per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Macbeth» di Bloch. Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per questa rappresentazione.

I burattini di Fiorello

Il Teatro dei burattini di Fiorello darà domani alle ore 10.30, una mattinata al Cine Alabarda.

Al Cinema Ferroviario verrà proiettato domani alle 10.15, anzichè alle 11 come precedentemente annunciato, il capolavoro di David Lean «Breve incontro».

IL LATINO vecchio e nuovo

NON insusurrabo tibi, benevole lector. Non è facile sottrarsi all'invito di quell'*insusurrabo* con cui mons. Amleto Tondini apre la prefazione al terzo fascicolo delle sue iscrizioni latine. Non ti starò a ripetere — dice il Tondini al suo lettore — che io mi sia indotto a pubblicare il presente volumetto controvoglia, quasi per accondiscendere alle noiose e desideratissime insistenze di amici e ammiratori. *Trahit sua quemque voluptas* anche se trattasi solo di comporre epigrafi. E chi meglio di un latinista potrebbe comprendere il tranquillo avvertimento vergiliano?

Mons. Tondini, sebbene ami e pratichi il latino classico, non appartiene alla schiera degli arcigni puristi, per i quali l'Arpinate e Zenone han ben poco da spartire con il linguaggio «comune» o «speciale», ornato e ritmico della Curia Romana.

La lingua latina, secondo l'opinione degli acerrimi difensori del ciceronianismo, è rimasta bloccata ai testi dei grandi scrittori pagani. Se tra la prosa argentea di Quintiliano e la prosa ritmica dell'Epistolario di San Leone si può notare una differenza stilistica, dovuta appunto alla evoluzione dello scrivere ornato, tra il *De vulgari eloquentia* e la *Summa contra Gentes*, tra lo stile classico e lo stile della Curia Romana, non v'ha soltanto la soluzione di continuità di alcuni secoli, ma il divario di due civiltà, l'una statica e l'altra in movimento. Chi ha da scrivere latino abbia sempre il Forcellini e il Morcelli alla mano *(nocturna versare manu, versare diurna)*, e non si lasci sedurre da stravaganti ed ereticali neologismi.

Lunga, controversa, ponderatissima questione, già dibattuta da Cicerone, da Orazio, da Quintiliano, allarmati dalla subdola infiltrazione di radici greche, ripresa poi da Erasmo e dal Valla nel Cinquecento e continuata ai giorni nostri, con molta dottrina e nessuna conclusione dai latinisti contemporanei. L'elaborazione del latino, com'è avvenuta attraverso la letteratura cristiana, lo stile della Curia, i formulari e la dettatura medievale, ha un glorioso cammino e una non meno gloriosa storia che spiegano il tardo avverarsi e il rapido fiorire della lingua volgare. I dottissimi e recenti studi di mons. Di Capua e di mons. De Luca hanno portato, da questo lato, insospettata luce sulle origini della letteratura italiana. Basti ricordare come allo stile curiale e alle norme di Salimbene da Parma e di Brunetto Latini, si innestano il *dolce stil novo*, la *Divina Commedia* e il *Decamerone*, più che alle auree norme del *De Oratore* e delle *Institutiones* del retore di Calagurris.

Nè la controversia è soltanto verbale, essendo talvolta in giuoco la sostanza medesima della cosa. Se è illogico, letterariamente, significare cose vecchie con vocaboli nuovi, è addirittura difficile e spesso pericoloso il tentativo di esprimere concetti nuovi con parole vecchie. L'idolatria verbalistica, come gli *idola* di cui ragionava Bacone, può falsare e svuotare il contenuto d'una verità teologica e morale.

Fu siffatto fanatismo verbalistico che alimentò l'acrimonia dei sali erasmiani del *Ciceronianus* di fronte alle conseguenze umoristiche della intransigenza, per es., del Bembo e del Filelfo che traducevano per «triforme numen» la Trinità, per «Dea» la Madonna, per «heros» il Cristo e non si peritavano di affermare che «suffragare i defunti» andava voltato con *superos manesque placare*. Di qui la furiosa reazione [illegible]

A sentir taluni, [illegible]

Anche il Tondini avverte la incoerenza di dover girare nei meandri delle perifrasi per indicare gli strumenti diabolici e le macchine del tempo nostro. [illegible] scopo di convincere che il latino può e deve diventare la lingua d'intercambio tra i dotti e apre la strada spinosa affrontando la trattazione degli argomenti più moderni, come di operazioni chirurgiche e di partite di calcio.

Ma per tornare a questa bella raccolta, l'esemplare classicità del Tondini, modellata stilisticamente sulle forme dei migliori epigrafisti italiani — Morcelli, Vallauri, Angelini, Bettelli — dimostra con quanta efficacia e compostezza si possano esprimere idee e sentimenti, e quali infinite variazioni offra il sapiente impiego della lingua, purtroppo non di rado vilipesa, proprio qui in Roma, dalle imprese di epigrafisti avventurosi e avventurieri. (C'è capitato di leggere sulla fronte di una casa dei quartieri alti un *Decore pubblico utilitate mea*, dove anche uno studente avrebbe usato il dativo, e perfino un *Deo Uno et Trino* sulla facciata di una chiesa!).

Il culto tutto recente della parola, per il suo potere magico e allusivo, lo studio approfondito dei rapporti fonetici interni, delle dimensioni e del peso specifico delle sillabe, dovrebbero accostare all'intelligenza dell'epigrafe, che trae da siffatti valori le leggi fondamentali. In tal senso può dirsi che l'epigrafe è un genere letterario architettonico e tipicamente romano. E' stato osservato, dal Claudel mi pare, che sarebbe difficile capire Roma e i suoi monumenti senza l'iscrizione latina. Difatti anche dal lato formale, la epigrafe comporta un ordine negli alinea, una misura tra blocco scritto e il margine in bianco, un ritmo nella composizione degli spazi che corrispondono non soltanto alle norme del dittare poetico, ma a un ordine costruttivo e architettonico: l'ordine che sembra il segreto degli stupendi edifici tipografici degli in folio dei secoli XVI e XVII.

ENNIO FRANCIA

E' morto nel Sudafrica il direttore d'orchestra Coates

Città del Capo, 11

Il compositore e direttore di orchestra Albert Coates, è morto oggi, all'età di 71 anni, nella sua abitazione presso Città del Capo.

Nato a Pietroburgo da padre inglese e madre russa, egli emigrò in Inghilterra dopo la rivoluzione bolscevica. Coates, che studiò composizione sotto la guida di Rimsky-Korsakov, era considerato un'autorità nel campo della musica russa. Compiuti gli studi al Conservatorio di Lipsia, dove ebbe per maestro Artur Nikisch, egli fu nominato, nel 1906, primo direttore dell'Opera di Elberfeld. In seguito, Coates fu direttore d'orchestra a Dresda, Mannheim e Pietroburgo.

Dal 1927 al 1929 egli diresse a Roma, Milano, Trieste e Napoli e, occasionalmente, a Parigi, Rotterdam, Vienna e Stoccolma. Diresse per cinque stagioni il Teatro dell'Opera di Barcellona. Nel 1936 fu chiamato al Covent Garden di Londra. Compose diverse opere tra cui il «Samuel Pepys» (1929) e «The boy David».

QUATTRO PELLIROSSE DELLA TRIBU' DEI «CORVI» CHE SI ESIBISCONO IN UN CIRCO PARIGINO COLTI DALL'OBIETTIVO DURANTE UNA CAVALCATA AI CHAMPS-ELYSEES

Aumenta in Italia il prestigio dell'acqua alleata alla scienza

Ne sono state confermate le virtù in un congresso internazionale di studiosi svoltosi recentemente in Puglia

Roma, dicembre

Più che dell'acqua, certo è facile tessere le lodi del vino, che sin dai tempi remoti dell'antichità ha avuto i suoi cultori, i suoi poeti, i suoi fedeli seguaci e adoratori, tanto da trovar espressione trascendentale nel dio Bacco, giudice e arbitro supremo dell'umanità, che ai suoi umori felicemente si affidava, nella certezza d'averne rimunerazione meditata, oltre che immediata. Peraltro il tramonto del paganesimo non significò tramonto della fede nel vino, che continuò a tener aggiogati al suo carro gli uomini in ogni epoca. Da Francesco Redi a Olindo Guerrini, piena zeppa è la letteratura di ogni tempo di ditirambi e di elegie e di odi che cantano e magnificano le virtù dei vini, ignorandone gli effetti perniciosi, e conclamando per contro a una voce i difetti dell'acqua e il miserando destino di chi — astemio — se ne delizia. Si prenda, tanto per fare un esempio, quel famoso cultore della buona mensa (e del buon vino) che risponde al nome di Brillat-Savarin, il magistrato francese che si vantava di saper cuocere in cento diverse maniere un pollo. Per glorificare il vino, Brillat-Savarin citava aneddoti a profusione, spesso tratti da episodi effettivamente avvenuti, ma spesso anche inventandoli, pur di poter mettere in difficoltà i suoi avversari. Raccontava Brillat-Savarin d'un suo amico, ammalatosi gravemente, e ne faceva il nome: il signor di Montlusin. Costretto a letto dal medico, si vide negare financo una goccia di vino, e si sentì prescrivere caraffe colme d'acqua. Ed ecco la moglie premurosa portargliene la prima, ben piena. Montlusin ne bevve un sorso, e poi subito l'allontanò con la mano: «Salvala per un'altra volta — disse alla moglie —. Ho sempre sentito dire che non bisogna scherzare troppo con le medicine».

Anche Olindo Guerrini, poeta e buontempone, non lesinava i suoi frizzi e il suo disprezzo per l'acqua. Durante un'epidemia, a una signora che gli chiedeva come facesse a preservarsi dal contagio, egli rispondeva: «Oh, io sto attento all'acqua. Dapprima la faccio bollire ben bene per un'ora di seguito, poi la sterilizzo con la massima attenzione, e poi... signora mia, mi bevo un buon fiasco di Lambrusco».

In chiave di lode al vino si potrebbe continuare all'infinito. Ma anche l'acqua ha avuto i suoi nobili paladini. Eccone uno, per tutti: il grande medico francese Andrea Falconet, consigliere di Luigi XV, il quale, sul punto di morte, ai molti medici amici suoi che stavano intorno al suo letto, disse: «Dopotutto sono contento, perchè per fortuna lascio dietro di me tre bravi medici: il moto, la dieta e l'acqua».

In Italia non è stato fatto ancora un referendum in base al quale si possa stabilire se sia maggiore il numero degli affezionati a Bacco o quello degli astemi. Esistono peraltro numerose e aggiornate statistiche sul consumo del vino nel nostro Paese, cui sarebbe interessante opporre quelle sul consumo dell'acqua, tanto più sapendo quello che l'Abate Stoppani scoprì a suo tempo: che, cioè, tra acqua e vino, in Italia, esiste un perfetto equilibrio, con settantacinque tipi del primo e altrettanti della seconda. Vero è che, dopo la costruzione da parte dei vari governi italiani degli acquedotti anche nelle zone più sprovviste d'acqua, il consumo di quest'ultima aumentò notevolmente a danno, naturalmente, del consumo del vino. La sovraproduzione di vini italiani è un dato concreto, com'è concreto il fatto che a Milano — ad esempio — dove ogni cittadino può disporre di circa settecento litri di acqua al giorno, il commercio del vino ha subito un grave colpo e ha destato la preoccupazione dei commercianti all'ingrosso e anche di quelli al minuto.

A conclusione di queste constatazioni, si può affermare senza tema di essere smentiti, che l'acqua va acquistando ovunque in Italia un sempre maggiore prestigio: e non solo l'acqua comune, quella normalmente chiamata potabile, ma anche le varie specie di acque minerali, preferite da molta gente al momento dei pasti, non solo per prevenire o per curare eventuali malattie del ricambio, ma anche per il solo gusto di sorseggiare una bevanda gradita al palato. Siamo arrivati al punto che, oggi, non si contano più le specie d'acqua minerale imbottigliata che si trovano in commercio, cui il fisco guarda con la stessa sollecitudine con la quale persegue le bottiglie di vino pregiato. Quali le cause, quali le origini di questo progressivo e costante successo idrico? Affermazione spontanea, o dovuta a interventi di studiosi, al progresso della medicina? Una cosa e l'altra, benchè la scienza ufficiale, una volta afferrata la preda, dimostra di non volerla mollare più. Gli idrologi sono oggi una categoria, che ogni anno si riunisce regolarmente a congresso, dove le qualità e le virtù dell'acqua vengono sviscerate con sempre maggiore competenza e conoscenza.

Anche recentemente, in occasione di un importante convegno internazionale di stomatologia in Puglia, scienziati di varie nazioni hanno discusso, oltre che sulle cure dentarie, anche sull'acqua e sulle sue benefiche virtù. In proposito hanno interloquito specialmente gli scienziati che si ispirano alle più recenti teorie di provenienza americana, le quali sostengono che, per prevenire il malanno della carie, non sono più sufficienti le sole provvidenze in atto, nè le assistenze gratuite, nè altro. A tali teorie si è riferito, approvandole, anche l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica on. Tessitori nel suo discorso ai congressisti, sottolineando il fatto che in Italia il novanta per cento della popolazione è colpita dalla carie dentaria. Per porre rimedio a una così grave situazione, l'on. Tessitori ha annunciato che si stanno da tempo conducendo degli studi per arrivare anche da noi alla fluorizzazione delle acque potabili, di quelle in modo particolare che, all'analisi chimica, risultino scarsamente dotate dei benefici sali. E' infatti dimostrato che nelle zone in cui l'acqua potabile è ricca di tali sali, la popolazione in genere ostenta dentature sane e resistenti al malanno della carie.

Ecco, dunque, un motivo di più per guardare alle varie specie d'acqua con occhi benevoli: non solo stomaco, intestino, reni e fegato se ne giovano per resistere agli agenti demolitori che in ogni uomo con l'età avanzano minacciosi, ma anche la bocca, dove le insidie del male non sono minori. Senza voler dire, con questo, che un bicchiere di vino schietto, ogni tanto, non fa bene.

O. C.

Scoperto un prezioso affresco nella Torre di Londra

Londra, 11

E' stato annunziato oggi la scoperta di un prezioso affresco del '300, in uno dei più antichi edifici della Torre di Londra. Non si è ancora in grado di stabilire chi sia stato l'autore di questo affresco, i cui colori si sono mantenuti straordinariamente luminosi e la cui esecuzione rivela la mano di un maestro. Occorrerà che gli esperti inizino lunghi lavori di restauro per riuscire a scoprire interamente l'affresco e solo allora sarà possibile tentarne l'attribuzione. Per ora si può soltanto dire che si tratta di un «giudizio universale» molto probabilmente della prima metà del '300: disgraziatamente manca la figura centrale del Cristo in trono scomparsa nel '500 allorchè nel bel mezzo della parete su cui si trovava l'affresco fu costruito un gigantesco camino.

La scoperta è avvenuta per caso durante lavori di riparazione alla cosiddetta «Byward Tower»: ci si accorse allora che una delle travi che doveva essere sostituita portava delle ricche decorazioni. La figura del leopardo, simbolo dell'Inghilterra, era ripetuta più volte in oro, con la lingua rossa fiammeggiante in mezzo a una complicata decorazione con gigli e uccellini. Si decideva allora di esaminare le pareti della sala, e sotto il pesante intonaco di qualche secolo fa, si scopriva il prezioso affresco.

Due delle figure meglio conservate sono quelle della Madonna alla destra della figura mancante del Cristo e quella di San Michele che regge una bilancia. Le ali dell'Arcangelo sono rosa brillante, e su uno dei due piatti della bilancia è un diavoletto verde.

LA POLITICA BRITANNICA IN PERICOLOSO EQUILIBRIO TRA I SUOI PUNTI D'APPOGGIO

Riuscirà Churchill a porre su nuove basi i rapporti fra l'Inghilterra e l'Europa?

Forse al grande statista manca oggi la possibilità di dire una parola innovatrice nei confronti dei popoli del vicino continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

La preparazione di un discorso di Winston Churchill è sempre qualcosa di complicato. Churchill comincia col dettarlo a una dattilografa; non lo scrive mai di pugno suo e del resto detta anche i suoi libri storici, il che fra l'altro dà loro un tono lievemente oratorio. Questa prima «brutta copia» viene corretta e modificata, e quindi riscritta a macchina, e ciò si ripete un buon numero di volte, finchè Churchill non si dà per soddisfatto — e ciò accade in generale quando manca mezz'ora al momento in cui deve pronunciare il discorso. Allora viene battuta a macchina la copia definitiva «in forma di discorso». Ciò vuol dire che il discorso viene scritto come se si trattasse di una poesia in versi liberi. Ogni strofa rappresenta un periodo, e la strofa è suddivisa in «versi» che sono ognuno una frase, scritti su righe separate. A volte però una riga può contenere anche una sola parola, particolarmente importante: il modo in cui il discorso è scritto permette a Churchill di «recitarlo» senza commettere errori.

Tutto questo l'ho appreso da un interessante libro uscito in questi giorni e intitolato «Churchill, visto dai suoi contemporanei». Chi dà queste notizie è la fedele segretaria del Primo Ministro, la quale assicura anche che, una volta formulato e scritto il discorso nella sua forma definitiva, Churchill non improvvisa più, non cambia più nemmeno una parola. La spiegazione è interessante — tanto più se si tiene presente che questo è il metodo adottato da colui che viene considerato non a torto uno dei più grandi oratori inglesi di tutti i tempi. Che Churchill consideri un discorso come qualcosa che va recitato è del resto evidente a chiunque lo abbia sentito parlare anche una sola volta.

L'oratoria di Churchill non è naturalmente che un aspetto della sua multiforme attività e personalità di pittore e giornalista, scrittore e uomo politico, storico e romanziere, liberale e conservatore. Non c'è da stupirsi quindi che ci sian voluti ben 39 capitoli, scritti da 39 diversi individui, per tentare un primo completo esame della personalità di Churchill. Churchill gode ora di un prestigio in Granbretagna probabilmente non inferiore a quello di cui godeva in tempo di guerra; oggi questo prestigio glielo conferisce non più la sua eroica tenacia, il suo impersonare John Bull in persona, ma piuttosto il patetico contrasto fra l'età dell'uomo e il suo non voler darsi per vinto e cedere ad altri il grave compito di riportare un po' di pace al mondo. Col trascorrere degli anni il carattere dell'uomo si è poi ammansito, ha perso le sue punte, e sembra rimanere soltanto quel fondo di larga umanità che ne era sempre stato il lato più attraente.

Rinnovata popolarità

Perciò oggi Churchill è benvisto anche dai suoi nemici di partito, e i laburisti applaudono alla Camera dei Comuni, la sera del suo settantanovesimo compleanno, alla vigilia della sua partenza per l'incontro con Eisenhower e Laniel alle Bermude, il «nemico numero uno». E questa rinnovata popolarità di Churchill, e la coscienza che l'età lo pone oramai come al di là delle polemiche, spinge per esempio un grande giornale londinese a invitare i suoi lettori a scrivere lettere raccontando episodi autentici della vita di Churchill, e porta alla pubblicazione di un libro su «Churchill visto dai suoi contemporanei», come se i contemporanei dovessero affrettarsi ad affidare alla stampa i loro ricordi del «grande uomo» prima che la parola passi agli storici. Il «grande uomo», intanto, son convinto che strizza intimamente l'occhio a se stesso e cerca di utilizzare come meglio può questo rinnovato pubblico affetto nei suoi riguardi.

Uno dei suoi «contemporanei» di cui sopra dice, molto semplicemente, che nessun inglese ebbe mai così sviluppato quello che è poi il tipico senso politico degli inglesi, e che consiste nell'accorgersi subito quando vi è una qualche minaccia all'equilibrio politico internazionale: è una specie di «istinto infallibile», che dice subito chi costituisce un pericolo per questo equilibrio, e come, con le sue forze limitate, e appoggiandosi quindi anche ad alleanze, la Granbretagna può ristabilirlo. E' questo specifico istinto e fiuto che fece di Churchill il profeta della resistenza al nazismo, e il vero creatore dell'alleanza anglo-americana e che poi, nel dopoguerra, lo spinse a denunciare il pericolo dell'aggressione sovietica già nel suo famoso discorso di Fulton del marzo '46 — quando ancora imperavano ovunque le illusioni degli anni della guerra —, e ad auspicare la creazione di quella che poi divenne l'alleanza atlantica.

Nulla di più «tradizionale» poteva esservi — scrive un altro dei suoi «contemporanei» nell'esaminare la posizione di

Churchill nella storia — di questa sua concezione della «grande alleanza». Tutt'al più appare nuova la prontezza con cui Churchill seppe riconoscere il primo posto, in questa grande alleanza, non più alla Granbretagna, come in passato, ma agli Stati Uniti e questo fu senza dubbio genio da parte di un individuo che iniziò la sua carriera pubblica nell'Inghilterra imperiale e vittoriana: ma Churchill non per nulla è figlio di madre americana, anche se da parte di padre è un discendente di Marlborough.

Churchill è quindi il sommo e nuovissimo rappresentante della tradizionale scuola politica britannica che vuole un equilibrio politico sul continente — o, quando la scena politica si allarga, nel mondo —. E poichè egli ebbe questo particolare istinto politico inglese sviluppato su scala eroica, e seppe condurre contro Hitler una lotta assai più gloriosa di quella che l'Inghilterra di un secolo e mezzo prima intraprese contro Napoleone, Churchill divenne una personalità storica di primo piano, il rappresentante e simbolo per gli inglesi di mezzo secolo di storia.

E l'Europa? Manca, nel libro su Churchill dei suoi contemporanei, un capitolo su «Churchill e l'Europa» — anche se ce ne sono due, in particolare, su Churchill e la Francia, e Churchill e la Russia.

Sottile ironia

Il problema di Churchill nei confronti dell'Europa è però toccato più di una volta: lo stesso Paul Reynaud — autore del capitolo «Churchill e la Francia» —, ne parla, anzi conclude il suo capitolo in cui esalta l'amicizia di Churchill e dell'Inghilterra per la Francia con una frase sottilmente e curiosamente ironica, in cui afferma che i francesi sono tanto consci della solidarietà anglo-francese che oggi vi sono, proprio per questo, molti francesi che si oppongono al piano della CED perchè l'Inghilterra non vi partecipa, sicchè aggiunge un cerimonioso appello al «più grande inglese vivente» affinchè voglia valersi del suo immenso prestigio in Inghilterra per far capire al suo stesso popolo che il passato è passato, per quanto glorioso sia, e che è interesse sia inglese che francese «procedere coraggiosamente sulla strada che porta al futuro».

Effettivamente, la fanfara che sembrò chiamare a raccolta tutti gli europei, compresi gli inglesi, al fine di creare una nuova Europa unita, la suonò proprio Churchill, col suo famoso discorso di Zurigo del '46 — così come col discorso di Fulton aveva chiamato a raccolta tutto l'Occidente contro la Russia. Ma la politica successiva di Churchill non ha poi più confermato questa sua originale — chiamiamola così — intuizione. Anzi, quando Churchill parla di una «nuova Locarno» che regoli i rapporti con la Russia, fa sospettare che la «nuova Locarno» possa essere al tempo stesso la pietra tombale sui sogni di una «Europa unita». Quali dovrebbero essere le persone politiche firmatarie di questo trattato di Locarno? Non vorrà l'Inghilterra mantenersi per caso libera da altri impegni, onde firmare un tale trattato come unità indipendente, così come gli altri firmatari potrebbero essere — supponiamo —, la Russia, gli Stati Uniti, la Germania, e una «piccolissima» Europa, che comprenda Francia, Italia e Benelux? Non sarebbe un tal modo di vedere tipico della tradizionale scuola politica inglese, di cui Churchill, ci dicono, è l'ultimo e più illustre rappresentante?

Un sospetto di questo genere è probabilmente esagerato e ingiustificato (o potrebbe essere giustificato solo dal fatto che Churchill appartiene alla vecchia scuola politica inglese, ma è abbastanza moderno, come abbiamo visto, da aver capito quale sia la posizione dell'Inghilterra nel mondo).

L'esperienza di Eisenhower

Vi è — nel libro cui facciamo riferimento — un patetico capitolo, di cui è autore l'attuale Presidente degli Stati Uniti, in cui questi racconta che Churchill, in tempo di guerra, quando c'erano divergenze su qualche problema strategico e politico, fra lui ed Eisenhower — o lui e Roosevelt — lottasse fino all'ultimo momento, con tutti i mezzi a sua disposizione, per far prevalere il suo punto di vista, ma poi, una volta presa la decisione conforme ai desiderata dell'America, Churchill — racconta Eisenhower — si rassegnava, non serbava minimamente rammarico ma, da quel superbo realista che è, si adattava alla situazione e faceva in ultima analisi di tutto perchè il piano strategico o politico che pure aveva combattuto fino a un momento prima, ora trionfasse.

Se Churchill seppe riconoscere senza rammarico un tale stato di fatto, se Churchill seppe riconoscere la «leadership» americana anche nel dopoguerra, perchè non dovrebbe porre su nuove basi anche i rapporti tra Inghilterra e Europa? La risposta è probabilmente che Churchill come uomo politico in tempo di pace non ha forse, e non ha mai avuto, quella perfetta chiarezza di giudizio che ebbe come leader nazionale in tempo di guerra, di fronte al predominante pericolo hitleriano, cui ogni altra esigenza andava subordinata. In tempo di pace, accanto a una grande istintiva capacità di intuire dove sia il pericolo per l'«equilibrio», manca forse un'altrettanto chiara comprensione di come creare una forza che lo ricostituisca.

Per meglio dire, la comprensione probabilmente c'è, ma Churchill rimane soprattutto e prima di tutto un intuitivo, un uomo che agisce in base a degli istinti: e sotto questo punto di vista è molto più forte e naturale in lui un'istintiva amicizia per l'America, anglosassone, di quel che non sia il senso dell'affinità con le nazioni del continente europeo, in fondo avversarie storiche della Granbretagna. Questi fattori istintivi sono probabilmente sufficienti perchè Churchill, pur rimanendo, senza dubbio, uno dei più strenui campioni dell'unità occidentale, appaia ugualmente incapace di dire una parola storicamente nuova e innovatrice in Europa. Churchill, e con lui l'Inghilterra, rimane pericolosamente in equilibrio fra i suoi diversi punti d'appoggio e alleanze — America, Europa, Commonwealth: — ma ha ancora una forza sufficiente a fare da chiave di volta a questo complesso edificio? La poca popolarità dell'Inghilterra nel mondo d'oggi (un fatto che molti inglesi riconoscono con stupore e dispiacere) non ha forse qualcosa a che vedere con questo stato di cose?

Queste limitazioni e deficienze non tolgono nulla, senza dubbio, alla grandiosità del dramma del vecchio uomo di Stato, dell'uomo dalla vitalità veramente eccezionale, che si sforza di rabberciare, fin che ha tempo, un edificio — quello dell'equilibrio mondiale — che è in grave pericolo. Ma non si può fare a meno di domandarsi se, a parte la sincera buona volontà, Churchill, per quanto dotato di intuizione geniale, non sia, in questa occasione, privo di quella unità e fissità di intendimenti che fece di lui un insostituibile leader durante la guerra contro Hitler.

ARRIGO LEVI

Strenne per i più grandi

COMINCIAMO, questa volta, con un triplice incontro; ci attendono due vecchie conoscenze e una nuova. Le due vecchie conoscenze risalgono a molti anni fa: una è Bibi, entrata nella settima e ultima avventura della sua vita; l'altra è Elena la ribelle, che le mie coetanee conobbero, quando eravamo tutte molto molto giovani, sotto l'appellativo di «Testolina dura». La terza e nuova conoscenza è Anna, e arriva fresca fresca dall'America.

Presso l'editore Vallardi [illegible]

[illegible] simpatica ragazza senza fronzoli, ma anche senza scontrosità. La traduzione è risultata vivace con l'adozione di un frasario tipicamente moderno. Non si capisce però per quale motivo la modernizzazione non sia completa. Intercalari come «stellina» e «fantastico» mal si addicono a chi si [illegible]

Anche la terza ragazza, Anna, è presentata da Vallardi nella nuova collana [illegible]

[illegible] per questo il racconto di Gotta mantiene un suo profumo speciale in mezzo a tante avventure spesso troppo straordinarie; e sarà letto dalle bambine (dieci anni e giù di lì) come si augura l'autore, cioè come, da tanti anni, i maschietti leggono le vicende del «Piccolo Alpino» con vivo interesse e sincera commozione.

Più movimentati, nella medesima collana «Il Dono» dell'A.P.E., sono i casi che capitano a «*Gli eredi del circo Alicante*» (ill. di M. de Simone, L. 1200). I protagonisti di questo romanzo di *Giana Anguissola* sono un nano e un bambino, Verci e Tad, superstiti insieme alla sorella di Tad, Reginella, del piccolo circo Alicante. Affidata la piccola a un ospizio, il nano e il bambino affrontano coraggiosamente e onestamente il problema dell'esistenza, decisi a non far mai mancare nulla alla bambina; finchè un giorno il caso pone sul loro cammino un imbattibile cavallo arabo, Perfetto, che viene affidato dal suo proprietario all'allenamento e alle cure di Verci, nano cavallerizzo, il quale deve portarlo, e lo porterà, a una triplice strepitosa vittoria, guadagnando alcuni milioni, che permetteranno a Tad di dedicarsi alla pittura, dopo di essersi riunito a Reginella ormai grande. Un pizzico di giallo è fornito da un gruppo di malevoli che lavorano per la scuderia avversaria. Un buon numero di personaggi secondari, accuratamente descritti, completa il quadro in mezzo al quale campeggiano il buon nano, il bravo ragazzo e il bellissimo cavallo.

Ebbi già occasione di parlarne, ma siccome in occasione del prossimo Natale, i due volumi sono comparsi con la fascetta del «Premio Trieste», bisogna che ricordi ancora una volta «*Belfiore*» di *Olga Visentini* (ed. SEI, L. 850) primo premio, e «*I cavalieri del silenzio*» di *R. Uguccioni* (ed. SEI, L. 650), segnalato.

* * *

Chi ama la musica e desidera conoscerne e seguirne un po' da vicino gli sviluppi attraverso i secoli in tutti i paesi europei, non ha che da affidarsi a un esperto di navigazione musicale quale *Salvino Chiereghin*, che ha compilato per la «Società editrice internazionale» una «Piccola storia della musica e dei musicisti», intitolandola «*Musica, divina armonia*» (L. 1500). La competenza del compilatore; la bellezza dell'edizione, arricchita da numerose illustrazioni; la chiara suddivisione in capitoli e capitoletti; l'aggiunta, alla fine, di una «Silloge musicale», di un «Piccolo glossario musicale» e di un indice accurato fanno di questo volume un'opera molto utile, per quanto forzatamente sommaria. Tutti i maggiori compositori italiani, tedeschi, francesi, russi vi sono più o meno estesamente rappresentati e vi appaiono inquadrati in una serie di cenni indicativi sull'epoca e sui vari indirizzi artistici, entro i quali vengono via via a inserirsi anche le personalità minori.

A *Salvino Chiereghin* si deve pure il volume «*Ferrea gente*» nella collana «I canti eroici» della SEI (L. 700). La «ferrea gente» è la gente nibelungica, della quale l'autore ha ritessuto in prosa la storia grondante di sangue e di stragi, integrandola in alcuni punti con la Saga dei Volsunghi e badando a mantenere al racconto quel tono impersonale che si riscontra nel testo originale e che evita il pericolo di calcare troppo la mano sulle molte scene sanguinarie.

Nella medesima collana, *Luigi Ugolini* ci trasporta nel mondo solare, pieno d'incantamenti e di fantasia dell'Orlando furioso: «*I cavalieri e l'armi*» (L. 1400, tavole tratte dalle incisioni di G. Doré). Nel rifare in prosa le ottave ariostesche, egli ha puntato sugli elementi base del poema: l'intreccio, ricco di episodi straordinari e meravigliosi; il soprannaturale misto a fatti storici; gli ambienti; i paesaggi; l'eroismo, l'amore, la umanità dei personaggi, traendone una narrazione piacevolissima.

Puntuale nel suo terzo anno di vita si ripresenta anche in questo Natale l'«*Annuario enciclopedico A - Z*» della «Editoriale Aurora - Zanichelli» (L. 1300). Con la sua copertina di elegante tela rossa, il volume ha conservato l'ormai noto aspetto esterno, ma si è, nell'interno, arricchito e fatto più bello. Una rassegna a volo d'uccello della vita contemporanea in 225 pagine tutte illustrate, senza contare le numerose tavole a colori fuori testo. Dagli animali preistorici ai viaggi nella luna; dalla storia della rotativa a quella della terra; dai vari sports ai francobolli; e poi via via le indicazioni più varie per ciascun mese dell'anno costituiscono una messe tale di nozioni interessanti la mente curiosa di apprendere della gioventù moderna, che non ci sarà ragazzo che non sfoglierà con profitto l'A - Z, apprezzandone il suo sforzo di risolvere il tentativo di una divulgazione seria e precisa e di accostare la cultura umanistica a quella tecnico-scientifica.

L. T.

I NOVANT'ANNI DI UN FAMOSO SODALIZIO

LE GLORIE DELLA GINNASTICA

Nella Galleria d'arte di viale Venti Settembre stasera si inaugura una Mostra storica che onora un secolo di vita triestina

Con la Mostra storica che si inaugura oggi alla Galleria d'arte «Trieste», in viale Venti Settembre, saranno celebrati i novant'anni di vita della Ginnastica Triestina. Vita lunga, tormentata e gloriosa, che riassume in sè quasi un secolo di storia cittadina: ed è veramente storia che affonda le sue radici in quella del Risorgimento italiano e testimonia dell'anelito costante e insopprimibile del nostro popolo verso la Madrepatria.

Cinque volte disciolto dall'i. r. polizia, altrettante volte il vecchio sodalizio risorse, mutato nella ragione sociale ma non nello spirito. Nella sua palestra, educarono il corpo e lo spirito molti giovani destinati ad affidare il loro nome all'albo d'oro della città, quale retaggio di gloria e di amore per la Patria. Perchè se quella della Ginnastica fu, ed è ancor oggi, storia di virtù sportive (e ne resta testimonianza nei trofei che premiarono in ogni tempo la conquista da parte dei suoi soci di mete ambitissime nel campo dell'atletismo, della scherma, del canottaggio, della pallacanestro e, in genere, di tutte le discipline sportive praticate in Italia nelle varie epoche), resta soprattutto storia di eroismo, di passione, di cultura, di arte, di tradizioni italiane. Sessantotto soci ac- [illegible] *blema del confine orientale d'Italia, Trieste e l'Istria, sanate le loro ferite, potranno nuovamente riposare in seno alla Patria».*

La Mostra storica è stata allestita con appassionata cura che ha richiesto tre mesi di lavoro da parte di un apposito comitato: vi figurano documenti preziosissimi e significativi, fotografie, diplomi, cimeli, libri, giornali, lettere autografe di illustri personaggi. Di particolare interesse è il materiale rinvenuto nell'Archivio di Stato, fra cui numerosi documenti autentici della polizia austro-ungarica che testimoniano delle persecuzioni subite dal sodalizio durante il periodo di dominazione straniera. L'esposizione — che si inaugurerà alle 18 di oggi alla presenza delle massime autorità cittadine e dei rappresentanti degli organismi sportivi nazionali e rimarrà aperta al pubblico per dieci giorni — vuole essere degna celebrazione delle glorie civili e sportive dell'antico sodalizio (e comprenderà gli oltre cinquemila trofei conquistati in questi ultimi tempi dai suoi allievi nelle più disparate gare, e una targa in luogo delle altre ventimila coppe donate a suo tempo dalla Società alla Patria) ma acquista anche, nell'attuale particolare momento, un profondo e solenne significato patriottico.

ANNO 1904: I DECORATISSIMI ATLETI DELLA SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

Per i danneggiati di guerra

LE ASSEMBLEE RIMANDATE IN ATTESA DELLA NUOVA LEGGE

L'Ispettorato regionale dell'Associazione nazionale sinistrati danneggiati di guerra, sito a Trieste in via Cologna 2, rende noto ai 200.000 sinistrati e danneggiati di guerra, residenti nelle province di Udine, Gorizia e Trieste, di aver rimandato le convocazioni annuali delle assemblee provinciali di tutti gli aderenti, in attesa dell'imminente approvazione della [illegible]

Le offerte al Seminario

[illegible]

80 fotografie artistiche esposte nella Sala Iercu

[illegible]

Due a uno

[illegible]

Gli «ambulanti» di San Nicolò presentano il loro bilancio

Una richiesta al Comune per il periodo natalizio

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

IL PROCESSO CONTRO I DIMOSTRANTI DELLE GIORNATE DI NOVEMBRE

Martedì la Corte esprimerà il verdetto

Le opinioni personali del magg. Ellison sulla decisione anglo-americana dell'8 ottobre e sulla bandiera italiana «da alcuni amata e da altri no» - Il Prosecutor sostiene la piena colpevolezza di tutti gli imputati

Nell'udienza di ieri mattina, alla Corte superiore alleata, si sono avute le tre ultime arringhe. Ha parlato per primo l'avvocato Uglessich, in difesa di Marcello Cusma. «Banale» ha definito il difensore il caso del suo patrocinato, arrestato alle 20.15 del giorno 4 in via San Lazzaro mentre i poliziotti stavano disperdendo — e inseguendo — gruppi di cittadini formatisi in piazza San Giovanni. «E' dubbio — ha detto l'avvocato — che delle persone le quali stanno correndo per sottrarsi ai manganelli della polizia, possano costituire una manifestazione non autorizzata. Gli stessi poliziotti, del resto, hanno smentito indirettamente la manifestazione quando, parlando del momento in cui è avvenuto l'arresto del Cusma, han detto: «Stavano scappando, avevano paura di noi». Quanto al lancio di pietre del quale il Cusma è pure imputato, il difensore, dopo essersi dichiarato certo della buona fede dei testi d'accusa, si è dichiarato altrettanto certo del fatto che gli stessi sono in errore: indotti a ciò sia dalle lunghe ore di servizio continuato, sia — nel caso dell'agente che ha arrestato il Cusma — dalla miopia, che lo costringe a portare gli occhiali. Concludendo, ha chiesto per il suo patrocinato l'assoluzione da entrambe le imputazioni.

Ha parlato quindi l'avv. Poillucci; il quale, prima di entrare nel merito del dibattimento, ha chiesto al Presidente il permesso di congratularsi con lui per la recente promozione a tenente colonnello. «Desidero esprimere la nostra affezione — ha detto —, l'ammirazione di noi tutti per voi, signor Presidente; e dicendo tutti, sento di parlare a nome di tutti gli italiani, che attendono con fiducia un verdetto di giustizia». L'avvocato — che difende gli imputati Giuseppe Grazioso e Pietro Pagliaro — si è proposto quindi di essere brevissimo. «Brevissimo — ha detto — perchè mi farò quasi mietitore di quanto già detto in quest'aula; perchè i colleghi che mi hanno preceduto sono stati magistrali, e tra questi particolarmente l'avvocato Pagnini».

Dopo aver accennato alle parole pronunciate in una delle udienze precedenti dal P.M., ed aver a queste risposto efficacemente, l'avv. Poillucci si è chiesto: «Che cosa han fatto i miei due patrocinati? Hanno partecipato ad un corteo. Ma cosa è un corteo? Ce lo dice il relatore della nostra legge di Pubblica Sicurezza: costituisce corteo il percorrere in massa le vie e le piazze d'una città, eventualmente cantando. Ma se un gruppo di persone si riunisce per discutere, e interviene la polizia; e se un gruppo di persone si riunisce per vedere cosa è successo, o cosa la polizia stessa sta facendo; è forse questo un corteo o una manifestazione?» Il difensore ha esaminato quindi il caso del Grazioso, e la sua stessa deposizione. «Era tardi, ha detto l'imputato, stavo rincasando, mi sono fermato in piazza Goldoni a vedere: sono stato colpito, arrestato. Cosa dunque c'è di grave in ciò? Il teste d'accusa ha detto: «Ha fatto un gesto come per colpirmi». Ma al controinterrogatorio, non ha potuto sostenere un tanto; e quando gli è stato chiesto se era proprio sicuro che quel gesto era stato fatto proprio per colpire, o non piuttosto per ripararsi dalle percosse, ha risposto: «non lo so».

"Difficile precisare,,

Il difensore ha quindi ancora posto in rilievo come, in casi di improvvise cariche della polizia, siano proprio gli innocenti, i passanti, quelli che sanno di non aver commesso nulla di male a rimanere sul posto, assieme ai meno rapidi, agli irresoluti; ma può essere questo motivo sufficiente per arrestare un uomo? Sappiamo tutti come vanno queste cose. Un colpo di manganello, un gesto di difesa, una timida domanda: «Perchè mi bastoni?». Basta. Al «Perchè mi bastoni» si accusa l'uomo di resistenza, di violenza, lo si porta in carcere. Ma quando quest'uomo, al giudice, si protesta innocente, e quando inconsistenti e contraddittorie sono le prove a suo carico, il giudice deve credergli, deve ascoltarlo.

L'avv. Poillucci è passato quindi ad esaminare il caso di Pietro Pagliaro, arrestato dal sergente Chemello, particolarmente attivo in quei giorni. «Lo stesso Chemello — ha detto il difensore — ha precisato che al momento dell'arresto del Pagliaro c'eran molte persone all'intorno, e tra queste il Pagliaro, che da venti metri di distanza gli disse la complessa frase «Vigliacchi, vi scagliate contro di noi senza motivo». Ma al controinterrogatorio, quando io gli ho domandato se era davvero sicuro che proprio il Pagliaro, avesse pronunciato la frase incriminata, egli ha risposto: «E' difficile precisare». E quando gli ho chiesto «Perchè avete indicato il Pagliaro come autore della frase?», mi ha risposto testualmente: «Perchè ho ritenuto che l'avesse pronunciata lui». Non ha detto «Lo ho visto pronunciare»; ha detto «Ho ritenuto, mi è sembrato». Con simili accuse non si può condannare». Rivolgendosi al ten. col. Grabb, il difensore ha così concluso: «Mi auguro che il Presidente, uomo di cui ammiriamo la semplicità e la rettitudine, non crederà a un teste di accusa così vacillante; ma ai due testi precisi e sicuri, presentati dalla difesa. Noi abbiamo fiducia soprattutto nella vostra serenità, signor Presidente. Di fronte alla giustizia, non esistono nazionalità, siamo tutti uomini, siamo fratelli. E noi siamo certi che voi, nella vostra sentenza, saprete dar ragione della nostra innocenza e liberarci dalle ansie e dalle tristezze che ci tormentano».

Versioni discordanti

Prendendo per ultimo la parola, l'avv. Morgera si è dichiarato particolarmente imbarazzato di dover parlare dopo tanti illustri colleghi. «Richiamo la sua attenzione, signor Presidente, — egli ha detto — su quella che è stata la linea di condotta comune adottata dal collegio di difesa in questo processo. Lei certo avrà notato come i difensori abbiano voluto non soffermarsi su determinati argomenti, che ben avrebbero potuto costituire elemento di discussione, e ciò per attenersi rigorosamente ai fatti imputati ai nostri singoli patrocinati. Sono fatti lievissimi; fatti — come è già stato fatto notare dai colleghi che mi hanno preceduto — assolutamente marginali». Venendo quindi al caso di Sergio Levi, suo difeso, l'avv. Morgera ha voluto soffermarsi anzitutto su un particolare: la giovane età (17 anni). «La difesa — ha continuato — avrebbe dovuto fin dall'inizio far presente alla Corte che la facoltà di intendere e di volere dell'imputato doveva essere stabilita «prima» dell'inizio del processo; non lo ha fatto perchè le prove addotte a suo carico sono prive di un fondamento serio e convincente».

«Tra gli stessi agenti che hanno deposto — ha continuato l'avvocato — ci sono state serie discordanze sulle versioni; in particolare, è apparso chiaro che nessuno aveva dato l'ordine di arrestare il giovane. La pietra (tre centimetri di diametro) del cui possesso il Levi è accusato, è stata raccolta solo più tardi, sui sedili dell'automobile della polizia. Ma è molto probabile che vi sia giunta non dalla mano del Levi, bensì quando i suoi compagni, rimasti fino a poco prima tranquilli, reagirono all'arresto col lancio di pietre che danneggiarono uno dei finestrini della vettura». Nel concludere, il difensore ha chiesto la piena assoluzione del Levi o per lo meno il ragionevole dubbio, e ha detto: «Signor Presidente, non voglio ripetere concetti espressi da altri. Noi facciamo pieno affidamento sul vostro sentimento di giustizia, sulla vostra equanimità e sul vostro equilibrio, per averne la prova, riconosciuta in tante altre sentenze. In questa causa occorre ristabilire le proporzioni».

Alla ripresa pomeridiana ha preso la parola il P.M., maggiore inglese Ellison, per la sua requisitoria. Ripreso il concetto di «pubblica manifestazione» secondo il punto di vista del GMA — quale già era stato illustrato dal magg. Hayward all'inizio del processo — e riconfermato che la notizia della proibizione d'ogni manifestazione doveva venir considerata come di dominio pubblico, ha sostenuto che «quanto avvenuto in quei giorni aveva il carattere inequivocabile di una azione in favore di una parte, come lo dimostrano l'origine e lo svolgersi delle manifestazioni, e le bandiere. E' stato detto — ha continuato l'ufficiale britannico — che la folla avrebbe dovuto venir sciolta ancor prima, davanti alla stazione centrale. Comunque io credo che il maggiore Hayward abbia agito con discrezione» (testuale).

Circa la violenta entrata in azione, senza preavviso, dei manganellatori, il magg. Ellison ha sostenuto che non c'era bisogno di preavviso, in quanto già la popolazione conosceva il divieto di manifestare. L'episodio della bandiera è stato «una naturale conseguenza di ciò». Quanto all'argomentazione della difesa sul fatto che la popolazione non riusciva a rendersi conto — a proposito della bandiera sul Municipio — come una cosa permessa l'8 ottobre fosse proibita il 4 novembre, e come una cosa lecita al singolo non fosse concessa a chi tutti rappresentava, il maggiore Ellison ha disinvoltamente girato l'ostacolo limitandosi alla seconda parte dell'argomentazione stessa; e sostenendo che esiste una differenza, tra quanto può essere fatto nella propria casa da un privato cittadino e quanto può essere fatto da un pubblico funzionario. A tale proposito ha detto: «*Non esiste nessuna prova che la comunità sia tutta della medesima opinione su quanto è stato deciso dai Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito l'8 ottobre scorso Era quindi compito del comandante della Zona di prevenire* (Testuale. E allora se si doveva prevenire, perchè la prima manifestazione non è stata sciolta davanti alla Stazione ma solo più tardi?) *tutto quanto poteva accadere come conseguenza dell'esposizione d'una bandiera da alcuni amata da altri no ra da alcuni amata da altri no*». (Ci permettiamo di osservare al magg. Ellison che il generale Winterton, in un'intervista a un settimanale svizzero da noi citata giorni addietro, è stato molto più brillante nel parlare sia della decisione dell'8 ottobre che della bandiera. Tra l'altro, il generale ha saputo dire che la questione della bandiera «*non ha niente a che vedere con l'indiscussa italianità di Trieste*»).

Venendo a parlare dei poliziotti che deposero a carico dei vari imputati, il magg. Ellison ha quindi detto di non voler sostenere in alcun modo che essi abbiano avuto sempre ragione, ma neppure che essi abbiano avuto sempre torto. A parer suo, i casi dei vari imputati dimostrano che i poliziotti non hanno commesso errori. Ha concluso rifiutando in blocco tutti gli argomenti psicologici portati dalla difesa, ed ha chiesto che la Corte riconosca la piena colpevolezza di tutti gli imputati, per tutte le imputazioni.

La Corte si è quindi aggiornata alle 15 di martedì prossimo, per il verdetto. Il ten. col. Grabb ha infine detto: «Lascio all'Ordine degli avvocati il far sì che per quel giorno e a quell'ora tutti gli imputati siano presenti in aula»; ed ha concluso con la speranza che «se i verdetti saranno di colpevolezza» la difesa sia pronta a presentare le istanze di mitigazione già nella mattinata di mercoledì.

Conclusa l'udienza, si è brevemente radunata nella stessa aula la Corte di rinvio, presieduta dal magg. Ellison, per giudicare altri sei casi di persone fermate in base a fotografie, e sotto l'accusa di aver partecipato alle manifestazioni del giorno 6, e particolarmente all'aggressione a una macchina della polizia e all'assalto al Fronte dell'Indipendenza. Ecco i nomi degli arrestati: Antonio Ascalone, Gastone Preghel, Vittorio Semeraro, Sergio Somma, Nereo Chicco, Cesare Lo Fano. A loro carico ha deposto il sergente Armano e tutti sono stati rinviati in carcere per sette giorni, in attesa del completamento delle indagini, tranne il Lo Fano, al quale, su richiesto dello stesso Armano, è stata concessa la libertà provvisoria non essendo risultato a suo carico altro che la partecipazione a una manifestazione del giorno 6.

Assemblea diocesana di A.C.

Domani, domenica, alle ore 16, nella palestra del Seminario vescovile (via Navali), avrà luogo l'annuale assemblea diocesana dell'Azione cattolica italiana di Trieste e Capodistria. Vi parteciperà anche S. E. mons. Antonio Santin, Vescovo della città.

Un artistico «presepio» alla Lega Nazionale

Alle 18.30 di oggi si inaugura, nella sede della Lega Nazionale (Contrada del Corso 9), un artistico «presepio», che da lunedì potrà essere visitato dal pubblico.

Corsi di pilotaggio aereo a cura del Ministero della Difesa

Il Ministero della Difesa aeronautica ha bandito un concorso per titoli per l'ammissione alle scuole di pilotaggio militare di: a) 275 allievi ufficiali di complemento; b) 125 allievi sergenti piloti non di carriera. Il periodo di istruzione e il relativo servizio di prima nomina che avranno la durata complessiva di diciotto mesi costituiranno assolvimento all'obbligo di leva.

Ai posti di cui alla lettera a) possono partecipare i cittadini italiani che abbiano compiuto, alla data dell'11 giugno 1953, il diciassettesimo anno di età e non superato il ventitreesimo e che siano in possesso di un diploma di scuola media di grado superiore. Ai posti di cui alla lettera b) possono partecipare i cittadini italiani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno e non superato il ventesimo, e in possesso del diploma di scuola media di grado inferiore.

Gli aspiranti che risiedono nella nostra zona saranno sottoposti a visita medica presso l'Istituto medico legale di Milano e se risulteranno idonei avranno la facoltà di compiere un periodo di istruzione preventiva di trenta ore di volo sui velivoli MB 308 in dotazione all'aeroporto di Ronchi. Essi compiranno tale istruzione senza essere distolti dalle normali occupazioni. Coloro che durante la permanenza alle scuole militari e ai reparti di impiego dimostreranno particolari attitudini tecnico-professionali e che ne faranno domanda potranno anche trovare una sistemazione nel servizio permanente. Il Centro assistenza personale aeronautico — via del Castello n. 2, Trieste — è a disposizione degli interessati nei prossimi giorni di lunedì e martedì dalle 9 alle 14. Informazioni saranno date direttamente dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari giornalmente dalle 9 alle 17 (tel. Monfalcone 5-96). Il termine di presentazione delle domande scade entro la fine del mese.

Il bimbo si tirò l'armadio addosso

In un gran pianto si è concluso il solitario gioco col quale, verso le 13 di ieri, Giuseppe Morel, di 7 anni, abitante con i genitori a Rozzol in Valle 705, cercava di ingannare la noia del pomeriggio. Correndo per la casa ad un certo punto il bambino ha finito con l'urtare un piccolo armadio, che gli è crollato addosso producendogli contusioni con ematomi alla regione parietale e stato commozionale. E' stato ricoverato all'ospedale.

LA REPUBBLICA DEI RAGAZZI

Domani la celebrazione del terzo anniversario

Come annunciato, avrà luogo domani, con inizio alle ore 10, al Politeama Rossetti, la celebrazione del terzo annuale della «Repubblica dei ragazzi» dell'O.F.P. Nel programma sono compresi fra l'altro il conferimento del premio «frequenza operosa» ai migliori alunni dei cinque principali gruppi d'istruzioni parascolastiche cittadine, e la proiezione del technicolor «L'isola del tesoro» della R.K.O. Films. I ragazzi che hanno frequentato le colonie dell'Opera «Figli del popolo», l'estate scorsa, sono invitati a intervenire alla manifestazione, anche se, per lo sciopero delle Poste, non riceveranno in tempo il relativo invito.

Il commiato del prof. Bisoffi dalla Scuola media

Lunedì scorso, all'albergo Savoia, i professori della Scuola media di via Giustiniano, già annessa al Liceo Dante, e un folto gruppo di ex insegnanti, si sono radunati per porgere il loro saluto al preside Bisoffi, che in seguito al distacco della Scuola media dal Liceo, ha abbandonato la presidenza della Media. Chiamato nel 1938 ad assumere la presidenza del Ginnasio Liceo Dante, il preside Bisoffi ha continuato e dirigere le sorti della Scuola media, conquistandosi, con le sue rare doti di intelligenza e di cuore, l'affetto e la gratitudine di tutti i collaboratori. A nome dei colleghi la vicepreside prof. Laneve ha rivolto al festeggiato brevi parole ricordando l'opera da lui svolta e sottolineando le qualità, che fanno di lui un amico più che un superiore. Rammentando i legami che uniscono molti insegnanti, già alunni del Dante, al glorioso Istituto, essa ha affermato che l'unione ideale fra le due scuole non sarà interrotta, malgrado il distacco, giacchè la Scuola media si riprometti di rimaner fedele alle nobili tradizioni di cultura e di amor patrio del Liceo Dante. Vivamente commosso, il preside Bisoffi ha risposto auspicando ogni bene alla nuova scuola.

Lutto del dott. Santomaso

Il 7 dicembre scorso si è spenta a Napoli Linda Santomaso, sorella del dott. Vittorio Santomaso Presidente capo del nostro Tribunale. All'illustre magistrato, che così profondamente è stato colpito in uno dei suoi affetti più cari esprimiamo vive condoglianze.

L'annuale assemblea della Post Sanatoriale

L'Associazione Post Sanatoriale terrà domani l'assemblea annuale ordinaria precongressuale dei soci, alle ore 10, in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda. La riunione avrà luogo nella sala 40, nella Camera del Lavoro (g. c.), via Duca d'Aosta 12. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: nomina dell'ufficio di presidenza; relazione morale e discussione; relazione finanziaria e dei revisori dei conti; proposte da portare al congresso; nomina della commissione elettorale e degli scrutatori; elezioni della Direzione e dei delegati al congresso; varie. Potranno prendere parte all'assemblea tutti gli associati in regola con il tesseramento. A tale scopo la segreteria sarà aperta anche domani mattina, prima dell'assemblea.

La festa dei pisinesi

Domani, domenica, alle ore 11, i pisinesi ricorderanno il loro Patrono, S. Nicolò, con una Messa che sarà celebrata dal concittadino don Ermenegildo Borsi, nella Chiesa di via Vasari 5. Contemporaneamente sarà benedetta la bandiera di Pisino. Nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo un convegno familiare al Castello di San Giusto.

MOSTRE D'ARTE

La VI edizione della rassegna goliardica

Presso la Galleria Rossoni si è tenuta la consueta rassegna annuale d'arte figurativa organizzata dalla locale Associazione goliardica. Questa è ormai la sesta edizione, e la rassegna, di anno in anno, è risultata sempre migliore fino a raggiungere l'attuale dignitoso livello. Vi erano ben 68 opere tra pitture, sculture e bianconeri, quante basterebbero a rendere intollerabile una mostra di dilettanti e quante sono sufficienti a rivelare il serio impegno dei giovani che qui espongono.

Citiamo al posto d'onore, per la pittura Fulvio Bandi, che sa infondere nei suoi grigi squarci di paesaggio urbano la malinconica dolcezza di un ottobre piovoso e, anche con una tecnica acquarellistica un tantino approssimativa, dimostra di avere dentro di sè il senso della poesia. Azzeccate mi paiono le «Barche al sole» di Ezio Corradini (assai più generico nella natura morta), mentre in una fase di rinnovamento sembrano essere Monai e Titz. Assai ben costruite le cubistiche «vedute» di Cogno. Notevoli, in ogni modo, lo chagalliano Semerani, il surrealistico Tudor, Elettra Metallinò, Mariuccia Campitelli e Giuliana Pazienza. Meritano altresì un cenno particolare i disegni di Pinzani e le sculture di Marletta e di Uva. Completavano la rassegna: Benassione, Daneluttì, Ferfogila, Miela, Reina, Tonini, Lina Zuccarello, Bianca Carboni, Livio Nodari, Lucia Palin, Valle, Rugo, Coelig e De Petris.

Gio.

Mostra di Natale in Sala d'arte Rossoni

Gli artisti che hanno aderito a partecipare alla Mostra di Natale organizzata dalla Sala Rossoni, sono invitati a presentare le opere nella sala stessa entro i giorni 14 e 15 dalle ore 17 alle 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11265 (11240), Bastogi 1345 (1343), Generali 13345 (13300), Ras 5610 (5575), Cantoni 11890 (—), Olcese 2255 (2250), Cucirini 8230 (8330), Un. Manif. 68500 (72000), Rossi 17000 (16975), Fisac 167 (168.50), Fibre 2265 (2260), Snia 1393 (1387), Finsider 439 (435.50), Ilva 284 (282.50), Catini 957 (954), Fiat 644.50 (643.50), Sade 951 (950), Edison 2016 (2009), Seso 2932 (2955), Sip 1218 (1212), Vizzola 2655 (2634), Merid. 997.50 (—), Rom. El. 4055 (4050), Terni 186 (186.50), Stet 3070 (3030), Eridania 18800 (18600), Anic 1409 (1405), Saffa 1343 (1339).

TRIESTE

Generali 13330 (—), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5550 (—), Snia 1390 (1385), Finmare 369 (369.50), Catini 955 (954), Crda 413 (—), Pirelli S. p. a. 1743 (1740).

Valute libere: Sterlina 6000-6080, Marengo 4900, unitaria 1680, dollaro 628, svizzero 146.50.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VERTENZA TRA LONDRA E IL GENERALE NAGUIB

FALLITA IN EGITTO la mediazione americana

La stampa del Cairo auspica «drastiche» misure contro la Granbretagna dimostratasi troppo intransigente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 11

La mediazione americana nella vertenza fra Inghilterra ed Egitto è fallita: questo è quanto si è appreso ufficialmente nella capitale egiziana, dove la notizia si era già sparsa, seppure in forma vaga, in precedenza, non appena gli Ambasciatori a Londra e a Washington erano stati richiamati al Cairo «per consultazioni». Quella convocazione era stata immediatamente interpretata in senso pessimistico ed a quanto pare con fondamento.

Le speranze di una sistemazione pacifica della vertenza non sono state tuttavia perdute dall'Ambasciatore americano al Cairo, Jefferson Caffery, il quale, non perchè sia animato da un ottimismo a tutti i costi, ma perchè è convinto della possibilità di lasciare per lo meno la vertenza allo «status quo», senza aggravarla con colpi di testa da parte egiziana, si sta adoperando per persuadere il Governo del generale Naguib ad osservare un atteggiamento attendistico.

Ciò va a scapito, naturalmente, della sistemazione di altri problemi di grande importanza e che stanno molto a cuore tanto alla Granbretagna quanto agli Stati Uniti; come ad esempio quello del comando del Medio Oriente. E' certamente impossibile risolvere tale questione senza la collaborazione degli egiziani, cosicchè Jefferson Caffery moltiplica i suoi sforzi per evitare che la situazione precipiti sino ad un punto tale da diventare insanabile.

Risulta che la mediazione americana è fallita per l'irriducibile presa di posizione britannica. Ma questa non è dovuta a una linea di condotta che il Governo britannico intenda seguire inflessibilmente per ragioni di principio, bensì a questioni di politica interna.

Nei colloqui recentemente avuti a Washington dall'Ambasciatore egiziano Hussein con Foster Dulles, il Segretario di Stato americano avrebbe rivelato di non aver potuto ottenere da Churchill alcuna concessione. Il Primo Ministro inglese alle Bermude gli avrebbe fatto presente di avere le mani legate, per effetto delle critiche che una politica di «concessioni» all'Egitto susciterebbe nel suo stesso partito conservatore. Questo sta attraversando infatti un periodo che viene qualificato di vera e propria «rivolta», che investe vari rami della politica governativa ma specialmente la politica estera.

La posizione di Churchill e di Eden è molto difficile. Essi hanno già impegnato il loro Governo ad una condotta qualificata «arrendevole» nei riguardi della distensione fra Oriente ed Occidente. Una parte dei parlamentari conservatori, per quanto non veda di buon occhio tale atteggiamento, ha finito con l'avallarlo. Ma ciò che riguarda le residue posizioni imperiali della Granbretagna è visto con occhio ben diverso; ecco che un notevole gruppo di deputati conservatori alla Camera dei Comuni minaccia apertamente di votare contro il Gabinetto Churchill qualora non venga seguita una linea «dura» nei confronti dell'Egitto.

Stamane tutta la stampa del Cairo con titoli su tutta la pagina annuncia che in seguito alla fallita mediazione americana sarà adottata contro la Granbretagna una linea di azione «drastica». E un portavoce del consiglio della rivoluzione ha detto che il rifiuto di Londra di modificare la sua posizione nella vertenza per la zona del Canale ha «infuriato» i governanti egiziani. Come prevede lo «Al Akhbar» l'Egitto si avvierà probabilmente verso una maggiore coordinazione della sua politica con quella degli altri paesi arabi in opposizione ai due blocchi mondiali.

Si apprende intanto stasera che Richard Crossman e Aneurin Bevan, esponenti dell'ala sinistra del laburismo inglese, visiteranno prossimamente l'Egitto. A questo proposito si rileva, nella stampa del Cairo, che entrambi sono amici personali del col. Gamal Abdel Nasser e nutrono simpatia per l'Egitto.

R. R.

La strage Allegretti

Il Filippelli condannato a diciannove anni

Firenze, 11

Il processo per la strage di Villa Allegretti a Marzalla di Pescia, dove la notte del 14 giugno 1944 furono trucidati a colpi di arma da fuoco il prof. Mario Allegretti di 67 anni, la di lui moglie Giulia Barsanti, la nuora Emma Leonzi in Allegretti e la signora Emma Mercanti ved. Onelini, di 57 anni, è giunto alla sua conclusione.

La Corte di assise è stata chiamata a giudicare il quarantenne Italo Filippelli, da Massa e Cozzile (Pistoia) ex dipendente degli Allegretti, ritenuto responsabile di concorso in quadruplice omicidio.

La Corte d'assise ha riconosciuto Italo Filippelli colpevole di violazione di domicilio, rapina e omicidio continuato, condannandolo alla pena di 19 anni e 7 mesi di reclusione e 800 lire di multa, con il condono di 3 anni e dell'intera pena pecuniaria, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Filippelli era un ex dipendente degli Allegretti. Egli avrebbe accompagnato fino alla villa di Marzalla due polacchi, poi passati per le armi dai partigiani — che trucidarono le quattro persone a scopo di rapina.

---

50 reattori americani inviati in Italia per il montaggio

Washington, 11

La Compagnia «North American Aviation» annuncia che hanno lasciato gli Stati Uniti, diretti in Italia per via di mare, in parti staccate, i primi dei 50 caccia a reazione «F-86 Sabre» destinati ai paesi della NATO e di cui, in licenza della suddetta Compagnia, la Fiat deve provvedere al montaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA NATO

IL VIAGGIO DI PELLA A PARIGI

La questione di Trieste sarà illustrata ai membri dell'alleanza atlantica - Una proposta di legge per la soppressione degli enti superflui

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio partirà per Parigi in treno domani a mezzogiorno per partecipare alla conferenza della NATO. Fanno parte della delegazione italiana il Ministro Taviani, il Sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi, il conte Magistrati, Direttore generale per la Cooperazione internazionale, il segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Zoppi e il Capo di S.M. generale Marras, il quale si trova già nella capitale francese. I lavori della conferenza della NATO dureranno tre giorni e il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma nella giornata di giovedì.

Questa sessione del Consiglio della NATO acquista una particolare importanza non soltanto perchè essa ha luogo a pochi giorni di distanza dalla conferenza delle Bermude, ma anche perchè precede di una ventina di giorni il convegno a quattro di Berlino. I rappresentanti delle quattordici Nazioni del Patto atlantico debbono concordare una linea comune che i tre Ministri degli Esteri occidentali dovranno seguire per affrontare la discussione sui problemi europei con il Ministro degli Esteri sovietico.

E' facile prevedere che Molotov insisterà come sempre sulla distensione internazionale, l'abbandono, da parte degli occidentali, del riarmo della Germania e la liquidazione della Comunità di difesa e del Patto atlantico, ritenuti dal Governo di Mosca strumenti di aggressione contro l'URSS. In queste circostanze Dulles, Eden e Bidault desiderano evidentemente, consultarsi con i Ministri degli Esteri della NATO per concordare le risposte da dare a Molotov.

E' vero che tali risposte, in linea di massima, sono state concordate alla conferenza delle Bermude, ma esse, in ogni caso, debbono essere approvate dal Consiglio della NATO.

La riunione parigina acquista particolare importanza anche per un altro fatto. Il Ministro degli Esteri francese Bidault, a quanto è dato sapere, presenterà nuove proposte per la realizzazione della Comunità europea di difesa. La CED, secondo il progetto di Bidault, dovrebbe essere più intimamente legata al Patto atlantico, in modo da costituire, quasi, un unico organismo. Non si conoscono, naturalmente, i termini esatti del progetto di Bidault, ma sembra che esso sia destinato a sollevare vivaci discussioni in seno al Consiglio della NATO, perchè non tutti sono d'accordo sulla necessità di modificare l'attuale statuto della CED.

Al Consiglio della NATO si parlerà anche della questione di Trieste. Si attribuisce, infatti, al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, il proposito di esporre ai colleghi dei tredici Paesi alleati la posizione del Governo italiano nei confronti del T.L. e di chiedere la loro solidarietà, perchè tale problema trovi una giusta soluzione. Pella ripeterà, in sostanza, a Parigi, quello che ha dichiarato ieri al Senato, e cioè che una soluzione della questione di Trieste accelererà, da parte italiana, la ratifica del trattato per la CED.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi a Montecitorio ha tenuto seduta dalle 17.45 alle 22.15, con una interruzione dovuta alla votazione in aula dell'articolo 1 della legge sulla amnistia. Oltre a provvedimenti d iordinaria amministrazione il Consiglio dei Ministri ha approvato una proposta di legge per la soppressione degli enti superflui, che secondo gli ambienti competenti assommerebbero a oltre un migliaio.

I tipi di enti che rientrano fra quelli in esame si possono suddividere in due categorie: quelli pubblici e quelli per azioni con preponderanza dell'interesse statale. Lo scioglimento viene deliberato o perchè gli enti stessi risultano inadeguati e non più rispondenti alle funzioni sociali ed economiche per cui vennero istituiti, o perchè la loro situazione è così dissestata da non consentire un riordinamento su basi economiche.

Per gli enti a carattere azionario la legge fa riferimento a quanto previsto per la messa in liquidazione degli enti stessi dal codice di procedura civile. Per quanto riguarda gli aspetti sociali del problema il provvedimento stabilisce che a tutti i dipendenti degli enti che verranno soppressi verrà corrisposto, oltre il normale trattamento di quiescenza, dopo il licenziamento, una maggiorazione delle indennità di liquidazione. Le liquidazioni avverranno sotto il controllo di un apposito ufficio del Ministero del Tesoro e i singoli provvedimenti avranno attuazione, caso per caso, dopo che sarà stato sentito il Consiglio dei Ministri.

Nuovo grave atto di banditismo in Sicilia

Palermo, 11

Fuorilegge armati di fucili, moschetti e pistole, bloccata la strada con tronchi d'albero e grosse pietre, hanno costretto a fermarsi una dozzina di macchine di passaggio, compresi due autocarri e un camioncino, e hanno imposto agli occupanti di scendere a terra derubandoli dei loro averi.

Il grave fatto è avvenuto presso Marineo in provincia di Palermo. Nella fretta di fuggire dopo la rapina i malfattori non si sono accorti che alcune fra le vittime avevano avuto il tempo di nascondere i portafogli e gli orologi fra i cespugli, ove sono stati rinvenuti stamane dai carabinieri assieme ad un assegno abbandonato dai banditi.

Sono in corso battute a largo raggio nella zona e pare siano stati operati alcuni fermi.

UCCIDE UN LADRO dopo una caccia drammatica

Milano, 11

A tarda sera la Volante doveva accorrere questa sera all'estrema periferia della città, in via Negrotto, a Villa Pizzone, ed iniziare non facili indagini per chiarire le circostanze in cui si è svolto, nella fitta nebbia che incombe sulla regione, un drammatico fatto.

Un gruppo di giovanissimi ladri aveva tentato un colpo ladresco ai danni dell'officina dei fratelli Giuseppe e Giacomo Agosti, il primo di 31 e il secondo di 29 anni. Già i ladruncoli avevano caricato alcuni pezzi meccanici su di un automezzo, quando veniva dato l'allarme da uno dei proprietari, il Giuseppe Agosti, che, imbracciata una doppietta da caccia, sparava alcuni colpi in aria. Abbandonata la refurtiva i malfattori a bordo dell'utomezzo si davano alla fuga.

Gli Agosti, non dandosi per vinti, attraverso una scorciatoia raggiungevano la strada provinciale proprio nel momento in cui l'autofurgone dei ladri stava per raggiungere il prossimo passaggio a livello. Il Giuseppe Agosti, dopo avere ingiunto invano l'«alt» ai fuggitivi, ha imbracciato nuovamente la doppietta ed ha sparato un colpo che è andato a raggiungere in pieno petto uno dei malfattori, identificato poi per il diciannovenne Giacomo Patruno, da Corato, che era alla guida e che si è abbattuto morto sul volante. I suoi due complici — i sedicenni Teodoro Romano da Trani e Cataldo Malguzzi da Corato — che erano fuggiti a piedi, sono stati poco dopo arrestati dalla Volante. Pure il fratello dello sparatore è stato trattenuto in Questura per ulteriori chiarimenti, mentre il Giuseppe Agosti si è dato alla latitanza.

MOSCA PROPORREBBE UN RINVIO della riunione a quattro di Berlino

Le speculazioni sovietiche sulla posizione francese - Atteso un discorso di Molotov dopo la conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

Si sta esaminando in questi giorni a Bonn la possibilità che i sovietici rispondano allo invito dei tre Grandi alle Bermude, rinviando la data della riunione di Berlino in un periodo di tempo che non dovrebbe tuttavia andare più in là dei due mesi. Notizie arrivate dalla capitale tedesca darebbero quasi per sicura una risposta in questo senso. Una sola cosa, secondo questi informatori, potrebbe trattenere l'URSS dal rinviare ancora la data di un incontro con gli occidentali: e sarebbe la convinzione sovietica che gli americani abbiano insistito per il 4 gennaio, nonostante le pressioni francesi, allo scopo di costringere i sovietici a spostare i termini della riunione, affrontando la possibilità di essere ancora una volta considerati sabotatori di ogni tentativo di discussione. I sovietici affronterebbero questa eventualità, compensati dal riconoscimento, se non dalla riconoscenza, dei francesi, che i sovietici ascolterebbero i loro desideri più di quanto non li ascoltino i loro naturali alleati. Non è neppure escluso che nella risposta Mosca dica chiaramente di volere ritardare la riunione della conferenza di Berlino per avere al tavolo il rappresentante di una Francia il cui Governo sia completamente in regola con il Parlamento e con il Capo dello Stato di nuova elezione.

Altri segni, oltre queste notizie riservate, sarebbero da interpretare in favore del ritardo; alcuni sono minori. Per esempio il Vicepresidente del Governo della Germania orientale, ha scritto per il «Neues Deutschland» un articolo sul prossimo incontro di Berlino. La direzione del partito socialcomunista ha dato ordine che dal suo articolo venisse tolto ogni riferimento alla data precisa del 4 gennaio.

Assai più significativo è lo accenno della «Pravda» di oggi che scrive: «Non si può non osservare che i rappresentanti americani alle Bermude hanno proposto la riunione della conferenza per un periodo di tempo nel quale la Francia non avrebbe un Governo in grado di decidere. Così facendo essi dimostrano di non avere nessun interesse a far sedere al tavolo di Berlino rappresentanti francesi muniti di pieni poteri». Con tali parole che seguono i molti appelli di questi giorni ai francesi, i sovietici cercano di fare d'una questione marginale come quella della data, una questione capace di inserirsi nei rapporti tra gli occidentali, e guastarli. Essi continuano a sperare che gli accordi franco-americani contenuti sempre entro i limiti imposti dalla democrazia internazionale e dalla reale coesione dei due paesi sulle questioni di fondo, possano incidere definitivamente sullo schieramento occidentale e determinare a Berlino, o dopo Berlino, una situazione internazionale veramente nuova.

Sono speculazioni sulle quali l'Unione Sovietica potrà fare poco conto, si dice a Bonn, a meno che Molotov non porti a Berlino novità sostanziali e non dimostri buona volontà nel risolvere la questione del controllo atomico proposta da Eisenhower, la questione tedesca e la questione austriaca. Ma in tal caso, il solo augurabile, non ci sarà più nessuna ragione di dissidio tra gli occidentali. Ed è questo che i sovietici vogliono! A Bonn si esprime anzi il timore che dalla conferenza dei paesi satelliti dell'URSS riunitasi oggi possa uscire qualche novità importante per la Germania orientale, che potrebbe essere il riconoscimento della sovranità. Esso, si osserva a Bonn, arriverebbe nel momento meno opportuno perchè porterebbe un nuovo ostacolo alla discussione. Secondo gli stessi principi di Mosca, che si richiama tanto spesso a Potsdam, la questione della Germania va discussa tra i quattro vincitori della seconda guerra mondiale e avviata su una strada di piena democrazia che inizia con le libere elezioni.

Il desiderio di Bonn di essere esclusa dai colloqui di Berlino contiene in realtà il desiderio che vengano esclusi dai colloqui i governanti di Berlino Est che fanno continui tentativi per essere presi in considerazione. Anche oggi lo organo ufficiale del partito socialcomunista della zona sovietica si vale delle «spontanee dimostrazioni» inscenate nelle città della Germania orientale, per riaffermare il diritto e la necessità dei tedeschi nelle due Germanie di sedersi a un tavolo.

A conclusione della riunione di Mosca, che viene presieduta da Gromyko, Molotov pronuncerà un discorso e farà un quadro della situazione mondiale. E' probabile che la maggior parte della risposta agli interrogativi che oggi si pone l'Occidente si trovi nelle parole di Molotov. Il Ministro sovietico degli Affari Esteri dovrà tuttavia attenersi alla linea che Mosca si è imposta con la sua ultima nota: non porre condizioni, non fare proposte, non esprimere il suo vero pensiero se non al tavolo della conferenza. Nelle parole di Molotov si dovrebbero così trovare la prospettiva e il proposito della politica di Mosca nei confronti dell'incontro di Berlino.

ALFREDO PIERONI

Si fidanza la figlia di Giovanna di Bulgaria

Madrid, 11

L'ex Regina Giovanna di Bulgaria ha annunciato stasera il fidanzamento della propria figlia, la principessa Maria Luisa, di 20 anni, con Jack Roosmale Nepveu, di 25 anni, nato in Sudafrica da vecchia e nota famiglia olandese e che risiede attualmente a Madrid come funzionario dell'edizione spagnola della rivista americana «Reader's Digest». La data del matrimonio non è stata ancora fissata.

Una famiglia in subbuglio per uno «spettro» nella TV

Dopo 51 ore la misteriosa intrusa è svanita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Gli spettri sono cose di altri tempi, abitavano i castelli dei baroni scozzesi e non potevano trovare lungo credito in questa epoca di TV e di piccole case di modesta gente, che la sera nei suburbi passa il tempo davanti lo schermo del loro apparecchio televisivo. Il mistero di quello che è successo a Plue Point, nella casa di Jerry Traves, è completamente spiegato: si sa non soltanto come il fenomeno si è verificato, ma anche il nome della intrusa che aveva spaventato la famiglia di Jerry, e specialmente una figlia di sei anni, Carolina, che protestava e piangeva tanto che la madre aveva dovuto chiamare il negoziante dal quale aveva acquistato l'apparecchio, e glielo fece riportare in negozio.

Lo spettro c'era: il volto della misteriosa visitatrice era quello di Francey Lane, una canzonettista che ha un certo pubblico ed è abbastanza in voga. Oltre che una buona voce, è carina. Le sue interpretazioni sono eccellenti per brio anche se musicalmente sono meno perfette. Ora lo spettro è scomparso, è andato via normalmente, senza bisogno di cambiare la valvola principale, quella a forma di imbuto che serve da schermo e che all'interno è coperta di fosforo.

Nella storia ormai decennale della TV, una cosa simile non era mai successa, ma presto o tardi doveva succedere: o che la valvola fosse difettosa fino dal momento in cui fu steso il fosforo all'interno di essa, o che uno dei tantissimi fili che collegano le valvole interne si fosse riscaldato più del normale, o per una qualche altra causa, la figura della canzonettista si è «incisa» nel fosforo e ci rimaneva sia quando l'apparecchio era spento, sia (sovrapposta alle altre immagini) quando il canale di recezione era aperto.

Gli esperti avevano predetto che il fosforo sarebbe tornato allo stato normale entro 48 ore da quando «lo spettro» aveva fatto la prima apparizione. La loro profezia si è dimostrata quasi esatta, e come tutti gli spettri che si rispettano, anche quello che angustiava Carolina Traves, è svanito dopo 51 ore. Papà Traves, tuttavia, non intendeva correre altri rischi e ha preteso che il rivenditore gli desse una valvola nuova. E' stato più che accontentato: il fabbricante ha promesso un apparecchio nuovo, con uno schermo ancora più grande: quello che aveva spaventato Carolina e lasciato a bocca aperta il vicinato, e poi tutti gli Stati Uniti, sarà il primo pezzo del progettato museo della TV.

L. R.

Tumulti all'Assemblea per un attacco a Thorez

Parigi, 11

Un piccolo scandalo si è frattanto avuto oggi alla Camera sulla questione delle indennità «di segretariato» per i deputati. Ogni deputato, come è noto, percepisce in Francia la somma di 25 mila franchi mensili per i compensi ad una possibile segretaria. Oggi il socialista Maurice Deixonne ha chiesto che sia sospeso il rimborso «di segretariato» al «leader» comunista Thorez, sia per il fatto che da anni egli non frequenta il Parlamento, sia perchè è tra i deputati anche la moglie di Thorez, Jeannette Vermeersch e si deve supporre che i due (stando alla tesi di Deixonne) dividano una solo segretaria.

L'indignazione per la proposta è stata vivissima nel settore comunista, da cui si sono levate grida e insulti all'indirizzo dei socialisti. Tuttavia Deixonne ha proseguito imperterrito affermando «indubitabilmente il signor Thorez non ha bisogno di questo denaro, nè il partito comunista. Il signor Thorez viaggia a bordo di una vettura della stessa marca di quella del Re dello Yemen. Vive in riviera in una villa magnifica, circondato da una imponente guardia del corpo. Propongo che due deputati che vivano tra di loro in istato di concubinaggio percepiscano una sola indennità parlamentare».

Alla ripresa dei lavori la Camera ha approvato la prosecuzione della distribuzione degli assegni di segretariato ai deputati come per il passato.

A Cortina per Natale la nuova Miss Italia

Cortina d'Ampezzo, 11

Il giorno di Natale avrà inizio il ciclo delle manifestazioni conclusive del concorso per la elezione di «Miss Italia 1953».

Alla finale sono state ammesse circa 35 ragazze, ma si tratta di un numero ancora suscettibile di variazione in aumento. Saranno rappresentate tutte le regioni d'Italia e, inoltre, parteciperanno al concorso anche la signorina Manuela Francini «Miss Eritrea» e la signorina Pina Montanti «Miss Asmara». La bionda Anita Spizzamiglio rappresenterà Trieste, mentre la signorina Giulia Driul di Gorizia sarà «Miss Venezia Giulia». La signorina Spizzamiglio ha 22 anni ed è impiegata postale: appassionatissima di sport, si troverà a suo agio a Cortina perchè ama molto la montagna ed ha frequentato un corso di roccia. Lo stesso non si può probabilmente dire per le altre concorrenti che, interrogate sul loro sport preferito, hanno quasi tutte dichiarato la loro predilezione per il nuoto. La più giovane candidata è «Miss Campania», la signorina Luciana Florenzano che ha appena 13 anni. E' una ragazza napoletana dai capelli biondo-scuri e dagli occhi verdi: pesa 60 chili, è alta un metro e 65, il suo giro di vita misura 60 centimetri e 91 quello dei fianchi.

E' la prima volta che la finale del concorso nazionale di bellezza si svolge d'inverno e la nota caratteristica della manifestazione sarà indubbiamente offerta dalla sfilata delle candidate in costume da bagno, che si terrà nel salone dell'Albergo Cristallo, al cospetto delle cime dolomitiche candide di neve. In un primo tempo si riteneva che la proclamazione di «Miss Italia» dovesse avvenire in settembre, come di consueto, ma poi, per vari motivi, la manifestazione è stata rinviata di mese in mese e si è giunti così a Natale. Gravissime preoccupazioni sorgono per la maggior parte delle concorrenti che avevano arricchito il loro guardaroba di abiti estivi, ma sono piuttosto impreparate ad affrontare i campi di neve.

Ancora una speranza per il bimbo cieco di Napoli

Un noto oftalmologo finlandese si è offerto di compiere un nuovo tentativo per ridargli la vista

Stoccolma, 11

Non tutte le speranze di restituire la vista al piccolo Raffaele Caruzzi sono perdute. Si apprende infatti questa sera che un noto oftalmologo finlandese giungerà domani a Stoccolma da Helsinki per esaminare il bimbo e compiere se possibile un nuovo tentativo per ridargli la vista. Il piccolo Raffaele e suo padre hanno rinviato a lunedì o martedì la loro partenza per Napoli.

Si apprende d'altra parte che la Federazione dei ferrovieri svedesi ha organizzato una colletta il cui ricavato è stato versato al signor Caruzzi perchè se ne serva per curare il figlio.

Come è noto, il piccolo Raffaele Caruzzi, che col padre si era recato da Napoli a Stoccolma a spese del Presidente Einaudi nella speranza di riavere la vista mediante l'intervento del famoso chirurgo Herbert Olivecrona. Era stato visitato ieri dal professore. Il responso era stato il seguente: «Il ragazzo soffre di una malattia che lo renderà cieco per tutta la vita. Siamo spiacenti di non poter fare nulla per lui. Abbiamo accertato che egli non ha alcun tumore che intacchi il nervo ottico. Non si può parlare di intervento operatorio».

Raffaele ha contratto la malattia all'età di cinque anni.

Elemosina con l'I.G.E.

Cremona, 11

Giorni sono alcuni agenti della polizia hanno fermato il trentenne Mario Morganti residente a Castiglione d'Ossola mentre stava chiedendo l'elemosina. Gli agenti notavano che ogni volta che il Morganti riceveva un obolo, staccava un biglietto e lo rilasciava all'offerente.

Ieri, davanti al pretore, è stato chiarito che il Morganti è sordomuto e che rilasciava una vera e propria ricevuta con regolare marca dell'I.G.E. Il Morganti ha spiegato per iscritto che voleva essere in regola con la legge fiscale e che chiedeva l'elemosina essendo solo al mondo e incapace di qualsiasi mestiere.

Nel sacco che portava in spalla gli sono state trovate, infatti, centinaia di blocchetti con la «madre» delle ricevute rilasciate e regolarmente bollate.

Il pretore lo ha assolto per inesistenza di reato e gli ha fatto restituire 12.000 lire che gli erano state sequestrate.

LA GRANDE NEBBIA IN LOMBARDIA

FALÒ A MOLTI INCROCI per avvertire gli autisti

Venezia, 11

Le condizioni del tempo in Italia continuano a essere instabili. La temperatura è mite ma in alcune zone piove e altre sono avvolte da fitta nebbia. In Lombardia a molti incroci e alle curve più pericolose si son dovuti accendere falò per avvertire gli autisti. Per la nebbia ci sono stati alcuni incidenti. Sulla strada Milano-Torino una automobile si è scontrata con un autocarro e quattro persone sono rimaste ferite. Un altro scontro senza conseguenze si è verificato presso Cassano d'Adda.

Il tempo è invece splendido sui laghi, in Valsesia, in Val d'Ossola, nella Valtellina; sulla riviera gardesana sono fioriti i garofani e i gerani. Per la mitezza del clima nella Val Padana un tappeto erboso ha ricoperto i bastioni di Ferrara e sulle mura è comparso il biancospino che fiorisce ai primi tepori di marzo.

La nebbia è tornata fitta a Venezia dove in pieno pomeriggio la visibilità è stata molto ridotta ostacolando il traffico. Nel Polesine la nebbia ha paralizzato la navigazione fluviale e gli automezzi sono stati costretti a marciare in colonna a passo d'uomo.

In Liguria giornata primaverile sulla Riviera di Ponente. Le passeggiate a mare sono state molto affollate: non si sono visti soprabiti e molta gente si è tolta la giacca.

GIORNALE SPORT

L'Italia B vince per 1 a 0 l'incontro di Istanbul

Il punto della vittoria segnato da Galli - Annullato un secondo gol dello stesso Galli - La brillante prestazione degli Azzurri applaudita dalla folla

Istanbul, 11

Una folla di cui una parte non ha trovato posto nello stadio, è accorsa alla partita con cui la Nazionale «B» italiana e la Nazionale «A» turca hanno disputato il primo confronto nel quadro della seconda Coppa del Mediterraneo. Gli Azzurri hanno vinto con il minimo scarto, migliorando peraltro la precedente esibizione sostenuta a Istanbul nella prima edizione della Coppa del Mediterraneo in cui la squadra giovanile italiana chiuse a reti inviolate contro la rappresentativa turca.

Grazie a questa vittoria, l'Italia «B» si porta in testa alla classifica della Coppa del Mediterraneo a pari merito con la Francia, che però ha disputato già due incontri; al terzo posto ex aequo si trovano Egitto e Turchia che contano un punto all'attivo, avendo giocato un incontro. Spagna e Turchia sono a quota 0, ma la Spagna non è ancora entrata in lizza.

Oltre 25.000 spettatori, che hanno fornito un incasso di circa 16 milioni hanno assistito all'incontro svoltosi oggi allo stadio di Mithat Pasha. Il tempo è parzialmente coperto e di tanto in tanto un pallido sole fa capolino tra le nuvole; spira anche un leggero vento di tramontana. Agli ordini dell'arbitro tedesco Fuchs, che è coadiuvato dai segnalinee Bellé (I.) e Faik Gokay (T.), le due squadre si schierano nelle seguenti formazioni: Italia: Ghezzi; Giacomazzi, Ballacci; Neri, Ferrario, Piccinini; Vitali, Gratton, Galli, Ciccarelli, Pesaola. Turchia: Turgay; Alì, Mujdat; Esref, Alì Ishan, Rober; Kadri, Mehmet Alì, Garbis, Fahrettin, Lefter.

Gli italiani si presentano in maglia bianca con una fascia azzurra e i turchi con una maglia rossa con una larga fascia bianca. Si portano sul campo a salutare le squadre il governatore di Istanbul, Fahreddin Karim, e il Console italiano bar. De Malfatti. L'Ambasciatore italiano Pietro Marchi, impossibilitato a venire, ha telegrafato alla squadra italiana formulando i migliori auguri di successo. Le due bandiere vengono quindi alzate simultaneamente, dopo di che la banda suona gli inni italiano e turco. I capitani delle due squadre, Piccinini e Mujdat, sono convocati poi al centro del campo dall'arbitro. Vince il campo l'Italia, che si schiera a favore di vento.

Gli italiani sono i primi a condurre alcune azioni pericolose e al 3' Ciccarelli serve Galli, che allarga sulla destra verso Vitali. Quest'ultimo centra a mezza altezza, ma il portiere Turgay anticipa con intuito, prevenendo l'intervento di Ciccarelli. La reazione dei turchi non si fa attendere e al 5' Lefter, l'ala sinistra che si è avuto modo di apprezzare anche in Italia allorchè giocò nelle file della Fiorentina, effettua una splendida centrata, che spiazza la difesa italiana: Garbis, solo in area azzurra, non riesce però ad agganciare il pallone e Piccinini può salvare. Al 6' ancora Lefter si mette in luce con una brillante azione, dribblando prima Neri poi Ferrario e lanciando infine verso Mehmet Ali; questi scarta Giacomazzi, avanza ancora poi centra, ma il pallone finisce oltre fondo campo.

All'8', dopo un calcio d'angolo, Fahrettin, con azione improvvisa passa corto a Kadri il cui tiro è respinto dal petto di Ghezzi. Gli italiani si riportano quindi all'attacco e al 10' ottengono la rete decisiva. Ciccarelli serve con una mezza rovesciata Pesaola, il quale fugge lungo la linea laterale quindi esegue una centrata lunghissima: sul pallone salta alto lo specialista Galli, il quale è piazzato alle spalle del centro mediano Alì Ishan e colpisce di testa a due passi dalla porta avversaria: il pallone va a finire sotto la traversa dell'esterrefatto Turgay.

Al 12' Ferrario lancia in avanti a Galli, il quale ferma la palla, si rigira e tira improvvisamente dal limite dell'area: il pallone però finisce alto. E' questo un buon periodo per gli Azzurri i quali giocano con entusiasmo e su un livello tecnico abbastanza buono. Tuttavia varie azioni degli italiani vengono interrotte dall'arbitro per fuori gioco, poichè i difensori turchi giocano piuttosto avanzati.

Dopo il breve periodo di predominio italiano, al 14' la rete di Ghezzi corre un grave pericolo: Lefter, in azione di contropiede, parte dalla destra e, scartando numerosi avversari, percorre il campo in senso orizzontale, quindi centra. Sul pallone Ghezzi sbaglia l'uscita, cosicchè il centro attacco turco Garbis si viene a trovare solo davanti alla porta praticamente sguarnita con a portata di piede una grande occasione; senonchè colpisce male il pallone che termina a lato. Quattro minuti più tardi, ancora Lefter inizia una azione insidiosa, che si sviluppa attraverso Fahrettin, Mehmet Alì e Kadri: quest'ultimo effettua il tiro che finisce sopra la traversa. E' questo un periodo felice per i locali.

Al 20' i tecnici italiani ordinano a Ciccarelli e Gratton di scambiarsi di ruolo. Trascorrono alcuni minuti con gioco, prevalentemente a metà campo e al 27' gli italiani si riportano avanti e hanno una buona occasione. Pesaola, approfittando di uno scivolone del suo diretto avversario Alì, fugge e passa poi a Galli; questi anzichè fermare la palla, preferisce tirare al volo di sinistro, ma il pallone, flacchissimo, finisce tra le braccia di Turgay. Tre minuti dopo gli Azzurri usufruiscono di una punizione dal limite che viene battuta da Pesaola, il quale con tiro parabolico pesca Galli. Questi scatta di testa ma il suo tiro è bloccato.

Al 33' si ha una sospensione del gioco; Vitali leggermente azzoppato esce e rientra dopo 3 minuti. Al 39' azione Gratton-Galli-Ciccarelli, il quale, ottimamente servito dal romanista, effettua un tiro dal limite; il pallone, non forte, finisce fuori. Insistono gli Azzurri e al 43' ancora una combinazione tra Gratton e Galli permette a Pesaola di portarsi quasi sul fondo e poi centrare: Turgay esce con ottima scelta di tempo, di pugno, precedendo Galli. Un minuto prima della fine del tempo Fahrettin centra verso Kadri, ma Ghezzi con una acrobatica uscita blocca il pallone.

Concluso il primo tempo senza altre segnature, nella ripresa gli Azzurri intensificano gli attacchi. Ma la Turchia si fa gradualmente minacciosa, e cerca con insistenza la via del pareggio. La difesa italiana però è assai solida e infrange ogni tentativo. Al 14' Fahrettin batte una punizione verso l'area italiana. Piccinini respinge di testa ma il pallone è ripreso da Lefter che tira decisamente: con un tuffo degno di un portiere, Ferrario intercetta e devia in calcio d'angolo. Un minuto dopo si ha l'episodio più discusso della partita: Ciccarelli lancia lungo a Galli che si porta lateralmente quindi centra rasoterra a Vitali: questi rimette il pallone a Galli, il quale con una mezza girata tira in porta: il pallone batte sotto la traversa e rimbalza a terra. L'arbitro è indeciso se concedere o no il punto, poichè la fulmineità dell'azione non gli ha permesso di accertarsi se la palla aveva oltrepassato o meno la linea fatale. Alla fine decide di alzare la palla proprio sulla linea di porta. Il pallone è bloccato però da Turgay, il quale precede Piccinini. Due minuti dopo, Piccinini batte una punizione, sulla quale interviene Galli di testa, deviando il pallone verso la destra dove Vitali sgattaiola tra Robert e Mujdat e tira molto forte, ma alto.

Riprende l'offensiva turca, e gli Azzurri giocano ora una partita decisamente difensiva. Due volte la folla grida al gol, due volte l'occasione viene sciupata dagli attaccanti locali, quanto mai privi di mordente. Gli Azzurri affidano al contropiede le loro uniche azioni offensive, e Galli sfiora un'altra segnatura mandando la palla a lambire il palo. Gli ultimi minuti vedono un disperato arrembaggio turco alla porta di Ghezzi, ma il fischio finale trova inviolata la rete italiana.

La vittoria degli italiani avrebbe potuto essere più chiara nel punteggio, solo che l'arbitro con un'inspiegabile decisione non si fosse rimangiato la decisione che convalidava il secondo gol di Galli. E' avvenuto infatti che il tedesco Fuchs, la cui direzione è stata a volte incerta e comunque discutibile, ha fischiato dopo che il pallone, avendo rimbalzato contro lo spigolo interno della traversa, aveva toccato terra. Senonchè Fuchs ha avuto poi il dubbio che il pallone non avesse effettivamente oltrepassato la linea di porta; quindi non volendo convalidare il punto ma avendo fermato l'azione con il pallone in gioco, altro non ha potuto fare che alzare il pallone sulla linea della porta.

In ogni modo, i dirigenti italiani si sono dichiarati molto soddisfatti del risultato e soprattutto del comportamento della squadra, che ha lottato con molto ardore, come da parecchio tempo non riuscivano più a fare le rappresentative azzurre.

Il primo tempo dei «cadetti» è stato più brillante che non la ripresa e ciò va messo in stretta relazione al fatto che nei primi 45' Piccinini, freschissimo, ha giostrato con la consueta abilità e precisione, dedicandosi soprattutto alla manovra d'attacco, mentre nella ripresa, anche a causa di un buon ritorno del suo diretto avversario, Mehmet Alì, che ha disputato i secondi 45' in crescendo, ha preferito rimanere in posizione arretrata. Tuttavia occorre sottolineare che l'attacco azzurro non è stato mai abbandonato a se stesso, ma ha «fatto corpo» con la squadra grazie all'opera talora oscura ma continua dei laterali e all'apporto di Ciccarelli, oggi preziosissimo e infaticabile, sempre pronto a rilanciare in contropiede. Il punto un po' debole del reparto avanzato è stato nella mancanza di stoccatori, poichè il solo Galli ha tentato più volte e con possibilità di successo la via della rete. La prestazione di Pesaola, che ha fiancheggiato ottimamente Galli e che ha centrato palloni magnifici e precisi al centimetro, è stata degna di ogni elogio. Meno convincenti le esibizioni degli altri due attaccanti: Vitali piuttosto opaco, mentre ha deluso Gratton, timido, spaesato, quasi senza personalità. Evidentemente il fiorentino non era in giornata felice. Ampie lodi merita anche l'estrema difesa, che si è comportata in maniera impeccabile, imperniata su un autoritario Ferrario, e con due terzini veloci e sbrigativi. L'esordio di Ghezzi, poi, non poteva avvenire in maniera migliore.

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Italia - Cecoslovacchia (primo tempo)	1
Italia - Cecoslovacchia (risultato finale)	1
Saronno - Pro Sesto	1
Marzoli - Olimpia	1
Pordenone - Sacilese	1 X 2
Cecina - Solvay	1
Forlì - Foligno	1
Signe - Faenza	1 X 2
Chieti - Sangiorgese	X 2
Fermana - Chin. Neri	2 X
Bagnolese - Montevecc.	X 1
Reggina - Molfetta	1 2
Ostuni - Bari	2
Potenza - Cral Cirio	1 X
Brindisi - Trapani	1

I più giovani calciatori della Triestina sono stati protagonisti la settimana scorsa di una simpatica manifestazione svoltasi a Roma per iniziativa del Centro Educazione Artistica istituito dal Provveditorato agli studi: la squadra «ragazzi» è stata chiamata a contrastare ai «ragazzi» dell'A.S. Roma un'artistica coppa. L'incontro si è concluso con un risultato di parità (zero a zero) ma il trofeo è stato assegnato alla Triestina per decisione della Roma che, onde fare un omaggio alla società consorella, rinunziava al sorteggio. Alla partita, svoltasi allo Stadio Nazionale, erano presenti 25 mila studenti delle scuole medie. Lo stadio era addobbato a bandiere tricolori; lungo le tribune correvano scritte inneggianti a Trieste. La premiazione è avvenuta a partita ultimata. Hanno proceduto alla consegna dei doni il Provveditore agli studi prof. Mestica, il segretario del C.E.A. prof. Ferruccio Ferrazzoli e il comm. Sacerdoti presidente dell'A.S. Roma. La Triestina, che è stata oggetto di molte affettuose attenzioni, era rappresentata dai dirigenti prof. Egidio Furlan e sig. Aldo Dezorzi e dall'allenatore Mario Villini. Nella foto: il caposquadra dell'U.S. Triestina, Ienco, riceve i premi dal prof. Mestica e dal comm. Sacerdoti.

LA GIORNATA DEI CALCIATORI CECHI

VISITANO GENOVA e pranzano a Portofino

L'allenamento sul campo di Rapallo

Genova, 11

La nazionale cecoslovacca, giunta ieri sera a Genova, si è trasferita stamane a Rapallo, nel campo sportivo comunale, dove ha sostenuto un leggero allenamento atletico, conclusosi con palleggi e tiri in porta. I nazionali cecoslovacchi, dopo l'allenamento di stamane, accompagnati dai loro dirigenti, sono stati ricevuti in Comune dal Sindaco di Rapallo, che ha offerto un rinfresco. La comitiva si è quindi diretta a Portofino dove si è fermata per la colazione.

I cecoslovacchi, appena fatto ritorno da Rapallo, hanno compiuto in pullman una visita alla città. Fatto ritorno in albergo essi non usciranno più sino a domattina alle ore 9, ora in cui andranno al campo di Marassi per un altro allenamento presumibilmente sulla palla. L'arbitro tedesco, che avrebbe dovuto giungere oggi a Genova, arriverà domani, poichè a causa dello sciopero ferroviario è rimasto fermo alla frontiera italo-tedesca.

Costituita la S.T.A.P.

Una società triestina di atletica pesante

Con la costituzione della Società Triestina di Atletica Pesante (S.T.A.P.) il pesismo triestino esce dalla situazione di crisi nella quale è venuto a trovarsi in questi ultimi tempi, pur avendo vinto il campionato nazionale di Serie B. Alle cariche dirigenti della STAP sono stati chiamati esperti tecnici ed atleti militanti che hanno deciso la partecipazione ai vari campionati indetti dalla Federazione Italiana di Atletica Pesante. Numerosi atleti frequentano la nuova sede di via Conti 11, ove seralmente hanno luogo le sedute di allenamento. Una fiorente sezione è sorta a Muggia, ed ha dato elementi di valore come Guglielmi e Stermer, affermatisi brillantemente a Roma nell'«Ercole 1953». Il primo contatto fra gli appassionati della pesistica e la nuova società lo si avrà prossimamente a Muggia ove si svolgerà in pubblico un saggio di presentazione dell'attività sociale.

Premiazione alla S. G. T.

Domani mattina alle ore 9, nella palestra della Ginnastica Triestina, avrà luogo la premiazione degli atleti che si sono maggiormente distinti in campo nazionale e in seno alla società, nei vari corsi frequentati. Fra l'altro verranno assegnati i premi annuali «Fratelli Fonda» ai due atleti più meritevoli.

CON LA PARTECIPAZIONE DI 137 PRESIDENTI DEI VESPA CLUB SI E' SVOLTO A GENOVA NERVI IL CONGRESSO NAZIONALE. RAPPRESENTAVANO I SODALIZI TRIESTINO E GORIZIANO IL CAV. OVIDIO OPIGLIA ED ELVIO FERIGO

A Bologna e Trieste le punte della Serie A di pallacanestro

Non è ancor spenta l'eco degli applausi che hanno salutato domenica scorsa la magnifica vittoria del Gira sulla Virtus; che già la Sala della Borsa bolognese si appresta ad ospitare un nuovo grande avvenimento. Questa volta saranno protagoniste la stessa Virtus e la squadra campione del Borletti. Si tratta delle migliori rappresentanti della pallacanestro italiana in questo dopoguerra, che fino all'anno scorso hanno fatto una questione del tutto riservata dell'assegnazione del titolo. Quattro volte è toccato alla squadra bolognese ed altre quattro a quella di Milano. Doveva essere quello di quest'anno un duello decisivo, senonchè vi si è messo di mezzo il Gira che per ora conduce con netto vantaggio la classifica.

Non è certo in perfetta tranquillità che i milanesi si apprestano alla trasferta bolognese. Ad ogni modo ben differenti saranno le condizioni di spirito dei due contendenti, gli uni in piena euforia per la sonante vittoria ottenuta sulla Roma, gli altri depressi per la sconfitta subita ad opera del Gira oltre che per la disarmonia esistente fra il blocco dei giocatori e i dirigenti tecnici (leggi allenatore Strong). Tutte e due le squadre staranno inoltre in grande ansia nell'attesa di conoscere il risultato dell'incontro di Trieste.

Nella vecchia e ormai insufficiente palestra sociale saranno di fronte Gira e Ginnastica, e un osservatore che si limitasse a mettere sulla bilancia le qualità tecniche e fisiche dei componenti le due squadre non potrebbe che pronunciarsi per una netta affermazione dei bolognesi. Per conto nostro il pronostico non è affatto così sicuro. Abbiamo seguito la Ginnastica in questo inizio di campionato; ci siamo rammaricati della partenza di Mascioni e di Posar e abbiamo effettivamente dubitato delle possibilità dei giocatori rimasti a difendere i vecchi gloriosi colori sociali. Oggi dobbiamo riconoscere che la squadra ha fatto dei miracoli. I giovani che Zar ha chiamato a coprire i vuoti hanno dimostrato di meritare la fiducia dei compagni e di tutto l'affezionato pubblico che non si stanca mai di sostenere la squadra locale. Natali, Bizzarro e Salich sono entrati a far parte della rosa dei titolari fornendo delle prestazioni veramente lodevoli. Magrini e Miliani hanno ritrovato fiducia nei loro mezzi e Fabiani stesso è convinto di esser molto utile alla squadra in particolari situazioni di gioco (a Gradisca la sua entrata negli ultimi minuti è stata di grande giovamento), infine Damiani, Porcelli e Bernardis sono arrivati ad una intesa quasi perfetta e ad una precisione veramente rara nel tiro in canestro. Farebbe male il Gira a pensare all'incontro di Trieste come ad una facile partita di allenamento. Noi siamo dell'opinione che per vincere dovrà giocare al massimo delle sue possibilità.

Le altre due squadre giuliane della massima serie maschile saranno ambedue impegnate in difficili trasferte: l'Itala a Varese e la Goriziana a Roma. Non ci sono condanne preventive però per le due formazioni che riteniamo capaci di impegnare severamente le due ospitanti. L'Itala, naturalmente, dovrà giocare in economia a causa della scarsa disponibilità di effettivi. La Goriziana invece deve giocare aperto, abbandonando i giochettini di mezzo campo per i quali proprio la Roma va maestra.

Di scarso interesse agli effetti della classifica il programma femminile che presenta una sola partita dal pronostico incerto. Si tratta di quella che saranno chiamate a disputare sul campo di Faenza la squadra della Omsa e la Fiamma di Udine. La Plaino e le sue compagne dovranno dimostrare che la vittoria ottenuta domenica sulla Comense non è la conseguenza di favorevoli circostanze.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile

VENEZIA: Junghans-Pavia
VARESE: Varese-Itala
TRIESTE: Triestina-Gira
BOLOGNA: Virtus-Borletti
ROMA: Roma-Goriziana
PESARO: Benelli-Reyer

Serie A femminile

MILANO: A.T.M.-Bernocchi
TRIESTE: Triestina-Sanremo
FAENZA: Omsa-Udine
COMO: Comense-Autonomi

Le formazioni della Ginnastica per i due incontri di domani

La squadra maschile della Ginnastica che ha ultimato l'altra sera la preparazione in vista del difficile incontro che dovrà sostenere contro il Gira, sarà formato dai seguenti giocatori: Damiani, Porcelli, Magrini, Bernardis, Miliani, Natali, Salich, Bizzaro, Puripani, Fabiani.

Molte apprensioni per gli allenatori della formazione femminile che deve incontrare la Sanremese, a causa di una lunga serie di incidenti di cui sono rimaste vittime le giocatrici della «rosa». A tutt'oggi sono date sicuramente presenti alla partita le seguenti atlete: Padoan, Nunzi, Pausich e Magris; infortuni di vario genere lamentano invece: Prennushi, Martinoli, Carniel, Persi, Sossi e Larini. Disponibili sono inoltre: Zidane, Tarabocchia, Maraspin, Relli, Benevol e Levi.

Oggi la Coppa del Mare

Oggi, sabato, si svolgerà con inizio alle ore 15, nella sala d'armi del Circolo Marina Mercantile, la V edizione della Coppa del Mare. I migliori spadisti della regione scenderanno sulla pedana per contendersi il trofeo. Parte coi favore del pronostico Panizon di Trieste, però Corvino e Sevieri, il goriziano Coderini e l'udinese Francescato potrebbero sovvertire il pronostico.

Orari e campi del campionato ragazzi L. G.: Educatorio A-San Giovanni B, campo Cantieri ore 12.15; Audace B-Libertas Muggia, c. S. Luigi o. 12; Ponziana «Ritossa»-Edera «Bergamas», c. Ponziana o. 9.30; Pellicana-Cra Crda, c. Cantieri o. 14.45; Sant'Anna-Victoria, c. Cantieri o. 9.45; Alpina-Villaggio fanciullo, c. Cantieri o. 11; Muggesana-Virtus, c. Muggia o. 12.45; Azzurra Istria-Edera 1904, c. Cantieri o. 13.30; Triestina-Libertas Trieste, c. Flavia o. 9.15; Gretta-Esperia, c. Cantieri o. 8.30; Barriera-S. Giovanni, c. S. Giovanni o. 8; Audace A-Educatorio B, c. S. Luigi o. 10.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A — Off. pers. servizio — L. 10

CAPACISSIMA cucina tutti lavori, onesta, offresi 80 l'ora. Cassetta 14498 A UPI.
CUOCA per osteria offresi. Caffè via Castaldi 1. 70394 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

A. INGHILTERRA! Viaggio gratuito! Procuransi ottimi posti personale servizio ambosessi, coniugi. Informazioni: Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 70387 B
RAGAZZE friulane slovene istriane capaci, alte paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. RAPIDAMENTE con proprio procedimento riordina, aggiorna, bilanci esperto ragioniere qualsiasi contabilità. Cass. 24277 C UPI
CUCITRICE offresi confezioni, qualsiasi riparazione, presso famiglie, alberghi, pensioni, 400 giornaliere. Cass. 14507 C UPI.
IMPIEGATO capace offresi, anche riscuotitore, magazziniere, ecc., cauzionando 100.000. Cass. 14474 C U. P. I.
SARTA confeziona cappotti offresi. Genova 4-III, porta 25. 70371 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50051 CC
FOTOGRAFIA, assumerebbesi lavoro continuato sviluppo, stampa, ingrandimenti. Esecuzione rapida, conveniente, perfetta. Cassetta 14499 CC UPI.
PELLICCE: confezioni, trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 50055 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 70384 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 70290 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

COMMESSO cerca negozio commestibili centralissimo. Rivolgersi ore 8-9, 14-16 telefono 27-55 Gorizia. 2682 D
GARZONA sarta uomo cerc. Piazza S. Giovanni 3, mezzanino. 70351 D
RAGAZZO 16-enne per magazzino cerca La Casalinga, via S. Nicolò n. 11. 70372 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

AMBULATORIO attrezzato centrale affittasi. Telef. 80-71. 50086 F
CAMERA vuota, anche mobiliata, ingresso libero, affittasi; una mobiliata ingresso libero lire 9000. Giovanni, Caffè Friuli. 70393 F
CAMERA affittasi, uso bagno telefono, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 70379 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 70356 F
CAMERETTA comoda mobiliata, escluso donne, affittasi. Machiavelli 7, primo, sinistra. 70361 F
CAMERETTA affittasi stabile onesto o due amici. Galatti 8, p. 12. 70360 F
MOBILIATA centrale, tranquilla, riscaldamento, telefono, uso bagno, ascensore, affittasi distintissimo, escluso donne. Indirizzo UPI 70348 F.
MOBILIATA bella, due persone, uso cucina, affittasi distinti. Madonna Mare 7, porta 11. 70377 F
MOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Brunner 5, p. 11. 70345 F
MOBILIATA affittasi, per una persona. Crispi 3-II, destra. 70382 F
MOBILIATE due centralissime, ingresso scale, affittansi. Escluso donne. Telefonare 28602. 70396 F
MATRIMONIALE lussuosa, bagno, telefono, presso sola, affittasi. Ind. UPI 70374 F.
STANZE due indipendenti bellissime (mezzanino), paraggi tribunale, adatte professionista, affittansi. Offerte Cass. 24284 F UPI
STANZINO con letto affittasi, donne escluse. Milano 27, IV, destra. 70368 F
UFFICIO centralissimo mobiliato, 15.000 mensili trattabili, affittasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 50074 G
A. GRATUITAMENTE: inglese, tedesco, un mese lezioni di prova. Iscrizioni 11 alle 13, 18 alle 20, Rossini 14. 49922 G
LEZIONI greco, latino, impartisce studente universitario. Prezzi modici. Telef. 47687. 14502 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE targhetta nome Silvana, 2 gigli, carissimo ricordo, smarrito giovedì pomeriggio. Al rinvenitore compenso valore. Roiano Moreri 68, Rebech. 70346 H
ROSARIO bianco astuccio pelle rosso (ricordo) smarrito probabilmente tratto Roiano-Barcola. Pregasi riportare sacrestia chiesa Roiano. Mancia. 70399 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI: 6, 4, 3, 2 stanze, bagno, ricchi accessori, affittansi liberi, compenso spese; detto 3 stanze mobiliato centro città 15.000 mensili. Caffè Danubio, Dario, piazza S. Antonio. 70355 I
APPARTAMENTI lusso liberi affittansi, 4-5 stanze più accessori. Visitare ore 10-12.30, ogni giorno, viale Gessi 14. Affitti aggiornati. 70397 I
APPARTAMENTO centrale due stanze, stanzetta, bagno installato, ascensore, riscaldamento, offresi, affitto aggiornato, compensando spese. Telefonare 44189. 112233 I
LOCALI sei II piano rione signorile affittansi a società. Informazioni tel. 24115. 70362 I
NEGOZI quattro piazza Oberdan, affittansi. Scrivere Cass. 14508 I U. P. I.
QUARTIERI 1-3 stanze cedonsi affittanza, compenso. Agenzia, Caccia 3. 70369 I
STANZE 4 uso ufficio od ambulanza, I piano, paraggi Carducci-Goldoni, affittansi libere. Dario, Bar Danubio. 70355 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi affitto aggiornato, eventualmente pagando spese, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L
APPARTAMENTO 2 camere cameretta, compenso 200.000, affitto 10.000, cerco, eventualmente scambio camera cucina accessori. Cassetta 14500 L UPI.
APPARTAMENTINO camera camerino cucina, vuoto o semimobiliato, cercasi, ricompensando spese. Cass. 14495 L UPI.
QUARTIERI vuoti 2-3 stanze, contributo, camere vuote, cercansi. Caccia 3, telefono 93807. 70369 L
QUARTIERINO 2 camere cucina cercasi, pagando spese 450.000. Serietà assoluta. Offerte Cass. 14511 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Stivaletti donna; scarpe anfibio, lavoro; pantofole. Ginnastica 1, primo piano. 70385 M
A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna 15.500; giacche pantaloni, giacche pelle. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò n. 32. 70367 M
CAPPOTTO impermeabile mantello bambina 11-12 anni, vendonsi occasione. Via Settefontane 29-IV, porta 13. 50058 M
CAPPOTTO blu vendesi, scuro, quasi nuovo. Tel. 27277. 70375 M
LANA sciolta per due materassi vendesi. Pomeriggio, Ghega 8-I. 70350 M
MACCHINA scrivere portatile calcolatrice a mano, vendesi occasione. Corridoni 1, barbiere. 70354 M
MACCHINE cucire Singer occasione, vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 28, Monfalcone. 70349 M
OGGETTI svariatissimi occasione, vendita continuata conto terzi, senza aste. ATEC, Goldoni 1. 1158 M
PELLICCIA bionda agnellone seminuova, tre lontre da confezionare, vend. Ind. UPI 50082 M.
PELLICCIA persiano nero e due finissime pelli vend. Via Parini 17, quinto, destra. 70307 M
ROLLEIFLEX Tessar 1: 3,5 quasi nuova vendesi 70.000. Tel. 33-306. 70348 M
SCALE doppie canna metallo colore nero con gradini rovere ricoperto linoleum verde, vendonsi occasionissima. Magazzino via Artisti 3, dalle ore 9 alle 11. 50077 M
STUFA petrolio 1500, altre diversi usi, cucina, economica, materassi, lana sciolta, vend. Bosco 12, magazzino. 70398 M
STUFE ghisa smaltata germaniche fuoco continuo eleganti, piccole, minimo consumo, carbone, prezzo conveniente, da Bonifacio via Roma 20. 50064 M
TAPPETI persiani eccezionale vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70290 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N
BICICLETTINA due ruote e ruotelline, seminuova, cerco. Telefonare 32693. 70364 N
TAPPETI orientali compero preferibilmente grandi. Si effettuano cambi piccoli per grandi. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70290 N

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70271 NN
ARMADI, letto Chippendal completo, scrittoio, biblioteche, divanoletto, poltrone, vend. Tel. 6304. 70386 NN
CAMERA una persona, occasione, vendesi. Gregori, viale Miramare 59, terzo. 70358 NN
MATRIMONIALE 5 porte altra 4, lavorazione perfetta, vend. occasione. Torricelli 6, ultima Marconi. 70340 NN
MATRIMONIALE panniforti finissima, vendesi straoccasione, massima garanzia. Ratealmente. Piccardi 64. 70391 NN
MATRIMONIALI lussuose 4 porte panniforti, vendo rarissima occasione. Ghirlandaio 38, corte (falegname). 70378 NN
PIANINO germanico primaria marca ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 509 NN
PIANINO tedesco piastra metallica incrociato, come nuovo, vend. Maiolica 9, III, sinistra. 409 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
COGNAC, brandy, liquori marche nazionali, se prezzi convenientissimi acquistansi contanti. Cassetta 2224 Z UPI Trieste.
GRUETTA derrick, motore elettrico, su carrello, con braccio girevole 7 metri, cercasi. Offerte con prezzo. Cass. 14512 O UPI.

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P
DITTA specializzata rifornimento uffici cerca produttori introdotti ramo. Scrivere Casella 40 A, S.P.I., Milano. 6463 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

MACCHI scooter causa partenza vendesi occasione. Timeus 4, officina. 70381 Q
TOPOLINO A in perfette condizioni, capotabile, vendesi. Autorimessa, Rismondo 12. 70299 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BOTTEGHINO 800.000 commestibili 2.400.00 trattabile vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 70388 R
500-MILA prestito per 60 giorni, cerca ditta seria, con garanzia. Cass. 14509 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARONE: appartamento quattro stanze, bagno, cucina, stanzetta, paraggi Stazione Centrale, 3 milioni 800.000; detto camera cucina, WC., S. Vito, 1.200.000, vendonsi liberi. Caffè Danubio, piazza S. Antonio, Dario. 70355 S
APPARTAMENTI liberi occupati, 2-3-4 stanze, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTINO stanza stanzetta cucina, WC, cantina, 450.000; altro 5 stanze bagno ecc., centro città, 2.000.000, vendonsi occupati. Caffè Danubio, Dario. 70355 S
CASETTA camera cucina, vuota, vend. migliore offerente. XX Settembre 9-I, ufficio. 70388 S

V — Diversi — L. 50

A.A.A. ATTENZIONE: guadagno supplementare senza fatica. Non cestinate la corrispondenza, acquistiamo francobolli di Trieste usati anche su frammento di carta, qualsiasi quantitativo lire 100 ogni 100 francobolli. Picciacci, Bottini 1, Milano. 6487 V